

B4

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

ICCD ICCD
SERENITA PAPALDO - MARIA RUGGERI
ROBERTO GAGLIARDI - DANTE R. MATTEUCCI
GIUSEPPE ROMANO - ORESTE SIGNORE

STRUTTURAZIONE DEI DATI DELLE SCHEDE DI CATALOGO

Beni mobili archeologici e storico-artistici

Edizione riveduta e aggiornata

1988

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE - ROMA
ISTITUTO CNUCE - PISA

Contenuto

Il problema della normalizzazione dei dati	1
Introduzione	1
La definizione dell'oggetto di catalogazione	2
Oggetti semplici	3
Oggetti complessi	4
Aggregazione di oggetti	4
Modello di classificazione dell'oggetto	5
Revisione delle schede di catalogo	8
La strutturazione dei dati per gli oggetti mobili	9
Codici di catalogazione	10
Struttura del complesso e dell'aggregazione	11
Localizzazioni	12
Campi delle localizzazioni	14
Oggetto	18
Cronologia	21
Definizione culturale	23
Dati tecnici	25
Dati analitici	27
Dati amministrativi	29
Documentazione	30
Appendice A. Codici di Regione	35
Appendice B. Codici e sigle di Soprintendenze e Istituti speciali.	37
Appendice C. Codici di Soprintendenza per regione	41
Appendice D. Modello di struttura dati per i Beni Mobili Archeologici e Storico-Artistici	43
Appendice E. Modello di struttura dati per i Beni Mobili Archeologici	49
Appendice F. Modello di struttura dati per i Beni Mobili Storico-artistici	55
Appendice G. Meccanismo di ereditarietà dei campi per le schede di	61
Appendice H. Modello di struttura dati per le schede dell'archivio Autori	65
Appendice I. Esempi di schede strutturate per l'archivio Autori	67
Appendice J. Modello di struttura dati per le schede dell'archivio bibliografico	69
Appendice K. Esempi di schede strutturate per l'archivio bibliografico	71
Appendice L. Documentazione esemplificativa di schede relative a beni archeologici	73
Appendice M. Esempificazione di schede di beni storico-artistici.	85
Aggregazione di oggetti	94
Appendice N. Sigle dei laboratori fotografici.	97

Prefazione

La *Strutturazione dei dati delle schede dei beni mobili*, di cui oggi si fornisce una seconda edizione, riveduta e ampliata, intende illustrare l'organizzazione in campi e sottocampi del contenuto dei modelli di schede relative ai beni mobili (OA, D, MI, RA, E, N), ad esclusione delle schede delle stampe (S). Queste ultime non erano state inserite nella prima edizione, poiché allora era in corso la stesura della normativa per la loro compilazione, poi edita nel 1986. Vista però la complessità e la specificità della problematica connessa al trattamento informatico delle schede delle stampe, si è comunque ritenuto opportuno presentare a parte la strutturazione dei dati di queste ultime, attualmente in corso di pubblicazione. Sono state altresì escluse le schede "FKO" (Folklore oggetti) che saranno trattate in un secondo tempo unitamente alle altre schede dei beni demo-antropologici.

La normativa sull'organizzazione delle informazioni relative alle schede dei beni mobili si è rivelato uno strumento indispensabile per la gestione automatizzata del catalogo, soprattutto nel momento in cui, in seguito all' art. 15 della legge finanziaria n. 41 del febbraio 1986, si sono attivati i progetti dei "giacimenti culturali" e si è maggiormente sentita l' esigenza di una struttura unitaria slegata dai sistemi informatici.

Nel ripubblicare quindi questo documento di lavoro, essendo ormai esaurita la precedente edizione, si è sentita la necessità di provvedere ad una verifica di quanto a suo tempo proposto, alla luce delle sperimentazioni fatte nel corso degli ultimi due anni con la costituzione delle banche dati di Paestum, Pescia, Casole d' Elsa, Colorno e della Galleria Spada in Roma.

Si è quindi giunti ad una revisione che ha tenuto conto delle esigenze di chiarificazione e approfondimento delle parti più complesse e della necessità di apportare modifiche al modo di trattare gli oggetti complessi e l'aggregazione di oggetti, in seguito all' ampliamento della casistica presa in esame.

Nell'occasione si è anche ritenuto utile presentare, oltre che congiuntamente, anche separatamente, il modello di struttura dati per i beni archeologici e storico-artistici, ampliare la parte esemplificativa, proporre un modello di struttura dati, con relativa esemplificazione, degli *authority files* relativi alla voce "autore" e "bibliografia".

Si ringraziano per consigli e suggerimenti nella stesura di questa seconda edizione i colleghi dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e Antonio Cipollini della Soc. IBM - Italia.

A cura di: Serenita Papaldo, Maria Ruggeri, Oreste Signore

Redazione: Antonella De Gasperis - Agata Scardaci

Il problema della normalizzazione dei dati

Introduzione

Una delle funzioni primarie dell' Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) è l'acquisizione delle schede prodotte dalle Soprintendenze (e altre istituzioni) allo scopo di realizzare un archivio dei beni culturali italiani.

Il complesso dei diversi beni culturali può essere classificato in tre famiglie: beni mobili, beni immobili, beni demo-antropologici e beni urbanistico-territoriali: il tipo di elaborazione che si richiede su questi ultimi è sensibilmente diverso da quello relativo ai beni mobili ed immobili. Ognuna delle categorie precedenti raggruppa un insieme eterogeneo di oggetti. In particolare :

- per bene mobile si intende la classe di oggetti che generalmente è catalogata mediante le schede: RA (reperto archeologico), N (numismatica), E (etnografia), OA (opera d'arte), MI (matrice d'incisione), D (disegni), S (stampe);
- la classe dei beni immobili è catalogata nelle schede : A (architettura), PG (parchi e giardini), MA (monumenti archeologici), CA (complessi archeologici), SAS (saggio stratigrafico);
- la classe dei beni urbanistico-territoriali comprende gli oggetti normalmente catalogati nelle schede: SU (settore urbano), CS (centro storico), TP (toponimo), T (territorio comunale);
- la classe dei beni demo-antropologici è catalogata nelle schede FKO (oggetti), FKN (narrativa), FKM (musica), FKC (cerimonie).

Le schede menzionate nei punti di cui sopra sono i documenti cartacei utilizzati dalle Soprintendenze e da altri organi per la catalogazione dei Beni Culturali. La descrizione di un oggetto contenuta nelle schede è spesso data in termini discorsivi. Le informazioni non sono strutturate e spesso una "frase" fornisce indicazioni di tipo diverso. Inoltre la parte descrittiva della scheda contiene spesso una tipologia di informazioni troppo ampia perché possa essere "normalizzata", altre volte non esiste una interpretazione unica del dato, oppure determinati concetti non sono espressi in modo esplicito.

Al fine di rendere attuabile il trattamento automatico delle informazioni delle schede degli oggetti catalogati è necessario quindi strutturare i dati più rigorosamente. Secondo una metodologia informatica il bene culturale può essere considerato come una entità (fisica o astratta) descritta da attributi. In particolare il contenuto informativo degli attributi deve essere rilevante ai fini della gestione automatica dell'oggetto descritto, ovvero devono essere chiaramente esplicitate le proprietà che l'utente è interessato a ricercare, a visualizzare ed eventualmente a modificare. Le diverse classi di beni culturali citate nel precedente paragrafo sono legate da relazioni di vario tipo. In primo luogo deve essere possibile stabilire i collegamenti tra l'oggetto e: la provenienza, l'autore o l'

ambito culturale, la cronologia, l'iconografia ecc., nonché i collegamenti tra oggetti diversi.

Un altro tipo di correlazione deriva dal fatto che un oggetto avente attributi propri in quanto insieme, può essere composto da altri oggetti aventi proprietà specifiche. Il trattamento automatico di un oggetto complesso impone che venga esplicitato il legame che lo lega alle sue componenti. Dalle sperimentazioni condotte sul trattamento automatico delle schede dei beni culturali è risultato fondamentale esplicitare queste correlazioni.

La definizione dell'oggetto di catalogazione

Si definisce *oggetto di catalogazione* il bene che abbia rilevanza, dal punto di vista artistico o storico-culturale, ai fini della conoscenza, gestione, conservazione e valorizzazione.

Dal punto di vista informatico, il sistema automatico gestisce entità omogenee che in questo caso descrivono gli oggetti di catalogazione.

Tali entità sono generalmente indicate con termini diversi a seconda degli strumenti utilizzati:

1. *documento* quando vengono adottati sistemi di Information Retrieval;
2. *relazioni, schema record, segmenti* quando vengono adottati Sistemi di Gestione di Basi di Dati.

In ogni caso, l'unità principale di archiviazione, sia essa il documento o la relazione, dovrà essere strutturata in campi informativi o voci.

A questo punto, appare evidente che il problema fondamentale è quello di tradurre la percezione della realtà che ha il catalogatore nei meccanismi di memorizzazione delle informazioni tipici dei sistemi informatici.

E' ben noto che questo processo di formalizzazione e di strutturazione comporta sempre un impoverimento semantico, e costringe talvolta ad operare delle forzature, al fine di classificare gli oggetti nelle categorie previste.

E'anche evidente, però, che una certa opera di normalizzazione è imposta dallo stato attuale della tecnologia dei sistemi informatici e che competerà poi allo studioso ricostruire l'informazione con tutta la sua ricchezza originaria.

L'oggetto quindi per il quale siano stati rilevati dati descrittivi e/o storico-artistici verrà di seguito indicato come *oggetto di catalogazione*.

Si può poi assumere come regola generale che all'interno della "banca dati" ogni oggetto possa essere individuato sia nella sua interezza, che in base alle caratteristiche dei particolari rilevanti.

Si ritiene comunque essenziale che ogni voce descriva uno specifico aspetto (attributo) dell'oggetto.

Ci si è posti inoltre il problema dell'esistenza di un gran numero di schede di catalogo già compilate che presentano casistiche differenziate specie nella definizione dell'oggetto di catalogazione; queste verranno esaminate in "Revisione delle schede di catalogo" a pag. 8 per ricondurre ad un trattamento unitario i dati in sede di memorizzazione.

I criteri unitari che saranno illustrati nel seguito dovranno quindi essere seguiti sia nella compilazione delle nuove schede di catalogo che nella memorizzazione delle schede già redatte.

La strutturazione in campi e sottocampi per gli oggetti mobili illustrata nel capitolo seguente prevede una voce "oggetto", nella quale va inserito il nome dell'oggetto in esame. La compilazione di questa voce è **un aspetto fondamentale della catalogazione**. Nelle schede già redatte la voce "Oggetto" contiene spesso informazioni che, secondo la nuova strutturazione, devono essere inserite altrove. Questa situazione si presenta con frequenza nella descrizione degli "oggetti complessi" (ovvero oggetti che sono costituiti da insiemi di oggetti) o dell'aggregazione di oggetti. E' estremamente importante che le informazioni contenute in una scheda **siano riferite ad un oggetto nella sua interezza** anche se questo è un oggetto complesso. Questo concetto di univocità deve quindi essere applicato in prima istanza alla identificazione dell'oggetto finalizzato alla gestione automatica.

Talvolta infatti la voce "oggetto" contiene il nome dell'oggetto principale seguito da altri nomi di oggetti (ad esempio: "monumento sepolcrale con statue", "altare con ancona", "calice e patena"); le componenti vengono a loro volta descritte nella scheda insieme all'oggetto principale. Nella struttura proposta la voce "**oggetto**" **deve contenere il nome di un solo oggetto**; eventuali altri oggetti, dei quali esiste, sulla medesima scheda cartacea, una descrizione accurata, tale da qualificarli *oggetti di catalogazione* devono essere memorizzati separatamente.

Nel caso in cui non sia ritenuto necessario, o non siano disponibili i dati sulla scheda cartacea, *questi oggetti non devono essere ritenuti "oggetti di catalogazione", e la loro presenza può essere indicata in altre voci (ad esempio la voce "descrizione")*.

Prima di passare a descrivere il meccanismo che permette di risalire alla ricostruzione degli oggetti non semplici, viene illustrato un modello classificatorio dell'oggetto.

Si sottolinea che il modello seguente non vuole interferire nella classificazione scientifica inerente le varie discipline archeologiche e storico artistiche, ma è puramente strumentale per la gestione automatica, in cui ogni oggetto, e ogni sua parte, devono poter essere individuati in modo non ambiguo. In particolare la struttura proposta è stata introdotta per poter permettere un certo grado di soggettività nella catalogazione. Infatti uno stesso oggetto, a seconda della quantità e del tipo di informazioni che lo schedatore ritiene opportuno registrare può, di volta in volta, appartenere ad una delle categorie elencate sotto. Tale "soggettività" non permette quindi di fornire liste per le categorie di oggetti individuate (*oggetti semplici e oggetti complessi*) e per i casi in cui scatta il meccanismo dell'aggregazione.

Oggetti semplici

Sono da considerare oggetti semplici:

- l'oggetto singolo: è un oggetto i cui dati anagrafici, fisico-descrittivi e storici sono validi per l'oggetto nella sua totalità e che non presenta componenti meritevoli di menzioni specifiche.
(Esempio: "fibula", "vaso", "statua", dipinto, etc.);
- un insieme di oggetti per cui non è possibile (per mancanza

di informazioni) o non è opportuno schedare separatamente i singoli pezzi. Questo si riferisce in particolare ad oggetti riprodotti con tecnica o criterio seriale, per i quali le informazioni sono sempre le stesse. (Esempio: rocchetti, candelieri).

In altri casi lo schedatore può trovarsi di fronte ad un insieme di oggetti (come un "paramento liturgico") per il quale non ritiene opportuno schedare i singoli pezzi; tuttavia ritiene utile schedare il "paramento liturgico" (come oggetto singolo) nel suo insieme.

In altri termini, l'oggetto semplice è tale per cui tutti i suoi attributi si riferiscono all'oggetto nella sua interezza, e non esistono componenti assumibili come oggetti di catalogazione.

Oggetti complessi

Sono da considerare oggetti complessi:

- l'oggetto singolo logicamente e/o fisicamente composito. Le sue parti, concettualmente e/o fisicamente separabili, differiscono per un qualche aspetto che, all'atto della catalogazione, è stato ritenuto importante ai fini della classificazione (ad esempio: un "crocifisso" del quale siano stati analizzati la "croce" ed il "Cristo", un sarcofago con coperchio scolpito, un ritratto di epoca romana con busto rinascimentale);

- la serie di più oggetti diversi formanti un oggetto complesso (anche astratto) **identificato da un nome** (esempio: un "ciclo di affreschi" o un "paramento liturgico" del quale interessa descrivere singolarmente le varie parti: "pianeta", "stola" etc..).

Gli oggetti componenti possono essere a loro volta oggetti complessi

(Esempio: un altare con tabernacolo marmoreo di particolare interesse, a sua volta con sportello in argento sbalzato e figurato).

E' evidente che l'oggetto complesso può comprendere oggetti eterogenei per dimensione e struttura: ad esempio un servizio da caffè con le sue componenti ed un anello per il quale siano state descritte la pietra ed il supporto, rappresentano due casi di oggetto complesso e devono essere schedati come tali.

E' importante sottolineare che l'appartenenza di un oggetto ad una delle categorie appena discusse **non è implicita nel tipo di oggetto, ma dipende esclusivamente dalla quantità e dalla qualità delle informazioni riportate.**

In altri termini uno stesso "oggetto" può appartenere alla categoria "oggetto semplice" o "oggetto complesso" a seconda delle informazioni che si vogliono fornire. Ad esempio un "Crocifisso" può essere dal punto di vista descrittivo inscindibile (se non esiste alcun aspetto che si vuole evidenziare) oppure può essere composto di due componenti, "Cristo" e "Croce", che hanno caratteristiche fisiche e/o storiche e/o anagrafiche diverse, e che quindi possono essere considerate come due oggetti diversi ai fini della memorizzazione. In quest'ultimo caso il "Crocifisso" va considerato un oggetto complesso con le due componenti "Cristo" e "Croce" schedate separatamente.

Aggregazione di oggetti

Spesso ci si trova nella situazione in cui un insieme di due o più oggetti, ritenuti "oggetti di catalogazione", siano correlati tra loro in base ad un criterio concettuale. E' il caso in cui due o più "oggetti di catalogazione" formano un complesso unitario per il quale

non esiste un nome di oggetto che li identifichi nel loro insieme; ad esempio “calice e patena”, “coppa e coperchio”, “tazza e piattino” etc..

Modello di classificazione dell' oggetto

L' importanza del modello di classificazione deriva dal fatto che **secondo la struttura proposta le modalità di catalogazione differiscono a seconda della categoria di appartenenza**. Lo schedatore che decide di catalogare un oggetto come oggetto semplice o complesso o rilevare aggregazioni tra oggetti si deve attenere alle regole di catalogazione specifiche della categoria, descritte di seguito.

1. Per gli oggetti complessi occorre specificare i riferimenti tra gli oggetti componenti.

L' oggetto complesso può essere pensato come una serie di oggetti legati da una relazione gerarchica. In particolare l' oggetto complesso ha:

- **caratteristiche proprie in quanto insieme;**
- **caratteristiche peculiari che riguardano gli oggetti componenti.**

La correlazione che lega le componenti di un oggetto complesso può essere visualizzata come una **relazione verticale**, in cui il processo di analisi procede “dal generale al particolare”.

2. Per l' aggregazione di oggetti occorre specificare i riferimenti che rimandano dall' oggetto corrente agli oggetti ad esso correlati attraverso un qualche concetto di aggregazione.

La correlazione che lega gli oggetti di un aggregato va pensata invece come una **relazione orizzontale**.

Usando una terminologia “familiare”, c' è un rapporto “tra padre e figli” per quanto riguarda la gerarchia tra parti di un oggetto complesso, e una relazione di “fratellanza” tra gli oggetti che costituiscono un aggregato.

Un aspetto rilevante della metodologia proposta è costituito dal fatto che i componenti di un oggetto complesso sono individuati da una serie di attributi che rispondono alle stesse voci che descrivono l' oggetto nel suo complesso, per cui essi assumono, di fatto, la “dignità” di oggetti.

Di conseguenza, per l' oggetto complesso dovranno essere memorizzati:

- una unità di archiviazione contenente il nome dell' oggetto e gli attributi dell' oggetto inteso come complesso;
- unità di archiviazione specifiche contenenti le informazioni relative alle componenti.

Un effetto collaterale di questo modo di “formalizzare” la realtà in esame deriva dal fatto che le componenti di un oggetto complesso “ereditano” alcuni attributi dall' oggetto padre. Supponiamo il caso di dover schedare un Altare ed il suo Tabernacolo. Il luogo di collocazione del Tabernacolo sarà lo stesso dell' Altare, e supponiamo che anche l' autore sia il medesimo. *Ciò non vuol dire che le informazioni vanno replicate sulle schede cartacee anche se spesso dovranno essere replicate all' interno della “banca dati”*. In effetti la necessità di replicare le informazioni deriva dalla scelta di particolari sistemi informatici come strumento di gestione della “banca dati”.

Nel seguito, a proposito del trattamento degli oggetti complessi, si farà riferimento a “schede descrittive di componente”.

E' opportuno ribadire, a tale proposito, che il modello di classificazione proposto non vuole fare riferimento a nessun particolare meccanismo di memorizzazione fisica, ma costituisce unicamente uno strumento per la formalizzazione dei dati allo scopo di permettere un più agevole trattamento automatico delle informazioni.

E' importante invece tener presente che ogni componente deve essere individuabile singolarmente con tutti i suoi attributi, sia quelli specificati, sia quelli “ereditati”.

A tale proposito, si possono individuare diversi meccanismi di ereditarietà. Vi sono quindi:

1. proprietà che il componente eredita automaticamente dalla scheda descrittiva dell'oggetto nel suo complesso, ove non siano esplicitamente specificate nella scheda di componente;
2. proprietà da considerare mancanti nella scheda descrittiva del componente se non specificati esplicitamente.

Una tabella del meccanismo di ereditarietà è in “Appendice G. Meccanismo di ereditarietà dei campi per le schede di” a pag. 61.

Nel descrivere un oggetto complesso, le proprietà che non sono omogenee tra l'oggetto considerato nel suo complesso e i singoli particolari possono essere evidenziate in modi diversi:

1. in un caso viene compilata una scheda descrittiva dell'oggetto nel suo complesso e tante schede descrittive per i singoli particolari.
In tal caso, il campo che descrive proprietà non omogenee nella scheda di complesso viene riempito con la locuzione “vari”.
2. In altro caso viene compilata una scheda descrittiva della parte ritenuta “principale” dell'oggetto e altre schede descrittive per i particolari.
In tal caso, il campo che descrive proprietà non omogenee nella scheda dell'insieme viene riempito con il valore relativo alla “parte principale”, seguito dal separatore (/) e dalla locuzione “altri”.

Per fare un esempio, si supponga che il materiale di cui è composto un altare sia il marmo ad eccezione del Tabernacolo, fatto in altri materiali. In questo caso la voce “materia e tecnica” nella scheda dell'oggetto “altare” (cioè l'oggetto principale) dovrà contenere “marmo / altri” (dove la parola chiave “altri” sta per “altri materiali vari” come descritto nelle schede descrittive del componente).

Un altro caso è quello in cui l'oggetto principale non sia costituito da un materiale “dominante” ma dall'unione dei materiali degli oggetti componenti. Ad esempio un “Crocifisso con Croce in cristallo e Cristo in argento”; in questo caso la voce “materia e tecnica” del documento relativo al “Crocifisso” come insieme dovrà contenere solo il termine **vari**.

Considerazioni analoghe si possono fare per altri campi, come l'autore, la datazione, etc..

Le voci che permettono di mantenere la struttura dell'oggetto complesso o dell'aggregazione di oggetti sono contenute in “Struttura del complesso e dell'aggregazione” a pag. 11. Le voci che vi compaiono hanno il seguente significato:

- **Riferimento verticale:** indica la posizione dell'oggetto componente all'interno della gerarchia dell'oggetto complesso.
- **Riferimento orizzontale:** stabilisce la relazione di aggregazione tra oggetti.

Un esempio è a questo punto chiarificante. Si supponga di dover catalogare un altare e che tre "componenti" dell'altare, un paliotto, un tabernacolo ed il suo sportello, abbiano una certa rilevanza artistica per cui lo schedatore, pur compilando una sola scheda con relativo numero di catalogo (ad es.: "10"), li consideri

oggetti di catalogazione. In questo caso esiste la relazione gerarchica all'interno dell'oggetto complesso "Altare" che lega lo "Sportello di tabernacolo" al "Tabernacolo", e ancora il "Tabernacolo" ed il "Paliotto" a "Altare". In altre parole il "Tabernacolo" è un oggetto complesso poiché ha una componente ("Sportello"); l'"Altare" è a sua volta un oggetto complesso che ha il "Tabernacolo" e il "Paliotto" come componenti "dirette" e lo "Sportello di tabernacolo" come componente di "secondo livello". Di conseguenza, va compilato il campo riferimento verticale, il quale ha la seguente struttura:

livello: nella forma "n(1). n(2). n(3). n(4). n(5). n(6). n(7). n(8)" dove ogni n(i) è un numero decimale; il livello identifica la posizione dell'oggetto nella struttura gerarchica associata al complesso.

A seconda del sistema informatico utilizzato, il collegamento tra l'oggetto considerato nel suo insieme e le sue componenti potrà essere assicurato o dalla pura struttura fisica o mediante un collegamento esplicito (uguaglianza del valore assunto da due campi). In quest'ultimo caso sarà necessario che il sistema di archiviazione gestisca anche il **Riferimento oggetto principale:** che contiene il "codice di catalogo" del documento contenente l'oggetto principale della gerarchia (nell'esempio illustrato l'**altare**). Lo schema risultante sarà:

Oggetto	Livello	Rif.ogg.princ
Altare		10
Paliotto	1	10
Tabernacolo	2	10
Sport. Tabernac.	2.1	10

Figura 1. Riferimento verticale

L'ordine in cui vengono catalogate le componenti dell'Altare e del Tabernacolo non è rilevante.

E' invece importante che l'oggetto e le sue componenti siano individuabili sia separatamente che come complesso, a seconda delle esigenze dell'utente.

Si supponga adesso che un "dipinto" venga, per un qualche aspetto, ritenuto affine all'"Altare", per esempio perché facenti parte di un complesso omogeneo per la dedizione o la motivazione della commessa (dipinto e altare commissionati per celebrare la vittoria di Lepanto) e che lo schedatore voglia rilevare l'"aggregazione" dei due oggetti. La mancanza di un termine che indichi l'insieme "dipinto ed altare" come un oggetto complesso fa scattare automaticamente l'utilizzo della voce "riferimento orizzontale" come meccanismo di correlazione tra i due oggetti.

In questo caso la voce deve contenere il codice di catalogo di uno qualunque degli oggetti che costituiscono l'aggregato (in genere sarà il primo oggetto schedato). Se il codice di catalogo del "dipinto" è ad esempio "90", potremo avere:

<u>Oggetto</u>	<u>Codice catalogo</u>	<u>Ri. orizzontale</u>
Altare	10	10
Dipinto	90	10

Figura 2. Riferimento orizzontale

Si noterà che tutti gli oggetti componenti l' aggregato fanno riferimento allo stesso oggetto.

Riassumendo, si è cercato di rappresentare i vari tipi di correlazione che possono sussistere tra gli oggetti, correlazioni che rivestono un' importanza fondamentale nello studio degli oggetti d' arte; si è cercato inoltre di garantire l' omogeneità dell' unità fondamentale di archiviazione che dovrà essere gestita dal sistema informatico per renderne più semplice la gestione sia dal punto di vista informatico che da quello dell' utente finale.

Revisione delle schede di catalogo

Nella revisione delle schede già compilate, si possono presentare diversi casi:

1. Oggetti complessi:
 - a. Schedati su una sola scheda cartacea, quindi con un unico numero di catalogo. Ci si atterrà al modello precedentemente descritto, separando gli attributi per i componenti.
 - b. Schedati su più schede cartacee, di cui una dell' oggetto principale e altre delle componenti, quindi con diversi numeri di catalogo. Viene risolto utilizzando il sotto campo RVES (Riferimento Scheda Cartacea) riportando il n. di codice univoco delle schede relative alle componenti.
 - c. Schedati su più schede cartacee relative alle componenti, senza la scheda del complesso. Viene risolto con la costituzione ex-novo di una scheda a cui viene attribuito il numero di catalogo della prima scheda di particolare, cui si aggiunge il suffisso "A" per indicare che non esiste scheda cartacea corrispondente, mentre i numeri di catalogo delle vecchie schede dei componenti andranno nel sottocampo RVES dei singoli documenti relativi (v. " Codici di catalogazione" a pag. 10).
2. Aggregazione di oggetti:
 - a. Schedati su una sola scheda cartacea, quindi con un unico numero di catalogo. Viene risolto utilizzando per la prima scheda il numero di catalogo originale e per le successive utilizzando il sottocampo NCTS (Suffisso numero di catalogo) riempito con una lettera dell' alfabeto come aggiunta al numero di catalogo della scheda cartacea (v. " Codici di catalogazione" a pag. 10).
 - b. Schedati su più schede cartacee, quindi con diversi numeri di catalogo. Non presenta problemi perché ricade nel modello proposto.

La strutturazione dei dati per gli oggetti mobili

In questo capitolo viene presentata l'organizzazione in campi semplici e strutturati del contenuto delle schede: OA, D, MI,RA,E, N.

Come già accennato precedentemente l'organizzazione seguente serve come strumento di base per la realizzazione di un sistema automatico di acquisizione dati, nel senso che i dati sono raggruppati in insiemi omogenei di voci per ognuno dei quali è indicata l'eventuale suddivisione in sottocampi: in alcuni casi sono indicati i vincoli sul contenuto delle voci. Per ogni campo sono specificati:

- il nome del campo (in neretto)
- l'indicazione se il campo - ripetitivo e/o strutturato. Una voce è considerata ripetitiva se per essa è possibile inserire più di un valore. Una voce è strutturata se a sua volta è possibile scomporla in voci. La struttura descritta cerca di fornire il massimo grado di disaggregazione delle informazioni relative ad un oggetto di catalogazione compatibilmente con i possibili utilizzi delle informazioni e le restrizioni introdotte dall'uso di un sistema informatico (lo schema è particolarmente adatto per sistemi IRS)
- il contenuto (fornisce la spiegazione sintetica del contenuto della voce)
- la struttura in sottocampi (solo nel caso in cui il campo sia strutturato). Ogni sottocampo è a sua volta descritto da: il nome, le indicazioni sulla ripetitività e/o la struttura, (un sottocampo può essere a sua volta strutturato)
- il contenuto e l'eventuale vocabolario.
- l'eventuale vocabolario di riferimento, ovvero la lista dei termini che possono essere utilizzati per quella voce. Come carattere separatore all'interno di campi e sottocampi va usato: '/'.
Come carattere separatore per una specificazione va usato: ':'.
All'interno dei campi descrittivi dei "Dati analitici" possono essere usati tutti i normali caratteri di interpunzione, così come all'interno delle iscrizioni.
- i caratteri separatori o di interpunzione vanno uniti alla parola precedente e seguiti da uno spazio, tranne il punto di fine frase che va seguito da due spazi.
- in tutti i casi dubbi l'informazione va seguita dal carattere speciale "(?)".

Il riordinamento delle voci in insiemi omogenei non ha alcun riferimento con il processo di catalogazione ma è stato introdotto solo per comodità descrittiva. Le voci considerate sono organizzate come segue:

1. **CODICI DI CATALOGAZIONE** I dati contenuti nel gruppo Codici permettono di associare il documento cartaceo al documento elettronico, ovvero, dall'identifi-

catore del documento elettronico permettono di risalire al documento cartaceo. In particolare il **codice univoco** serve da "chiave" per identificare un oggetto univocamente e serve per permettere la correlazione tra le componenti di un oggetto complesso o la correlazione di più oggetti (aggregazione).

2. **STRUTTURA DELL' OGGETTO** E' l'insieme dei dati che fornisce la descrizione sintetica dell' oggetto complesso o il riferimento ad oggetti aggregati attraverso l' utilizzo dei codici univoci degli oggetti e di altri codici operativi. Le voci previste devono essere compilate solo nel caso in cui l'oggetto è una componente di un oggetto complesso o se esiste il riferimento ad un oggetto aggregato.
3. **LOCALIZZAZIONI** Informazioni riguardanti le varie localizzazioni geografiche dell'oggetto (origine, reperimento, provenienza, collocazione).
4. **OGGETTO** Denominazione dell'oggetto. Il problema che deve essere affrontato nella compilazione di questa voce è essenzialmente l'attribuzione di un nome appropriato per l'oggetto descritto. Si torna a sottolineare che in questa fase non è in generale prevista la normalizzazione dei "nomi" degli oggetti. Anche se per alcuni settori esiste una letteratura acquisita di tipo classificatorio a cui è indispensabile fare riferimento non si forniscono in questa sede vocabolari predefiniti.
5. **CRONOLOGIA** Specifiche sulla datazione dell' oggetto.
6. **DEFINIZIONE CULTURALE** Specifiche sugli autori, committenti e, per il materiale archeologico, sulle aree di produzione e/o diffusione.
7. **DATI TECNICI** Informazioni su: materie, tecniche, misure.
8. **DATI ANALITICI** Specifiche su: soggetti, descrizioni, notizie storico-critiche.
9. **DATI AMMINISTRATIVI** Dati inerenti: acquisizione, condizione giuridica, proprietà, alienazioni, esportazioni.
10. **DOCUMENTAZIONE** Documentazioni varie, fotografie, analisi, riferimenti bibliografici etc..

Codici di catalogazione

1. Tipo Scheda

- Contenuto: tipo di Scheda di Catalogo dell'archivio cartaceo che contiene la descrizione dell'oggetto.
Vocabolario: OA,D,MI,RA,E,N.

2. Codice univoco

- Strutturato
- Contenuto: la concatenazione dei tre sottocampi *Codice regione, Numero catalogo e Suffisso numero catalogo* (qualora ne ricorra la necessità) determinano un valore univoco associato all' oggetto secondo il modello proposto.
- Struttura:

10 Strutturazione dei dati delle schede di catalogo: Beni mobili archeologici e storico-artistici

- **Codice regione:** codice numerico della regione in cui risiede l'ente che ha curato la schedatura. (Vedi app. A.).
- **Numero di catalogo generale:** codice di 8 cifre presente nelle schede cartacee.
- **Suffisso numero catalogo generale:** codice di una lettera. Questa voce è necessaria per la memorizzazione delle schede di catalogo esistenti, nel caso in cui una scheda descriva non un solo oggetto, ma più oggetti aggregati tra loro. In questo caso le informazioni contenute nella scheda vanno distribuite su più schede elettroniche. Il problema che si presenta è l'attribuzione del codice univoco ai documenti elettronici che corrispondono ad una sola scheda cartacea. E' infatti importante mantenere un codice che individui univocamente la scheda all'interno dell'archivio automatico. Le schede quindi che verranno prodotte ex novo dalla primitiva scheda cartacea avranno il medesimo numero di catalogo di questa con l'aggiunta di una lettera dell'alfabeto (A, B, C, etc.) nel sottocampo "Suffisso numero catalogo". Il suffisso, andrà anche compilato quando si creerà ex novo una scheda di complesso che porterà il numero di catalogo della prima scheda cartacea relativa ad un componente e una lettera dell'alfabeto, in questo caso "A", nel sottocampo relativo al suffisso.

3. Ente schedatore

- **Contenuto:** codice dell'Ente schedatore col prefisso S (Soprintendenza), R (Regione). Vedi app. A per il codice numerico delle Regioni e app. B per il codice numerico delle Soprintendenze. Le tabelle per eventuali altri enti sono da definire.

I concessionari ex art. 15 faranno uso, quale codice di riferimento per l'ente schedatore, della sigla C seguita dal numero di progetto indicato, per quanto di propria competenza, sulla Gazzetta Ufficiale del 8/9/86 che pubblica l'approvazione, ai sensi dell'art. 15 della legge 28/2/86 n° 41/86 dell'elenco coordinato di progetti per la valorizzazione di beni culturali.

4. Ente competente

- **Contenuto:** codice numerico della Soprintendenza o Ente competente per territorio, quando la schedatura non viene curata dagli stessi. Il codice sarà preceduto dal prefisso S (Soprintendenze), R (Regione).

Struttura del complesso e dell' aggregazione

Per una esauriente trattazione dell' "oggetto complesso", dell' "aggregazione" di oggetti e per gli esempi si rimanda a "La definizione dell'oggetto di catalogazione" a pag. 2.

1. Riferimento verticale

- **Strutturato**
- **Contenuto:** insieme di informazioni indicanti la posizione dell'oggetto componente nella gerarchia del complesso e il codice univoco della scheda cartacea relativa.
- **Struttura:**

- **Livello:** successione di numeri interi separati da un punto (Es.: 2.3.1). Questa voce indica la posizione della scheda nella struttura gerarchica del complesso.
- **Riferimento oggetto radice:** contiene il “codice univoco” dell’oggetto principale della gerarchia descrivente un oggetto complesso. Il campo è opzionale, e va riempito quando richiesto dal sistema informatico adottato. La struttura di questo campo è la stessa di Codice univoco.
- **Riferimento scheda cartacea:** contiene il codice univoco della scheda cartacea (quando esiste) dell’ oggetto componente.

2. Riferimento orizzontale

- Ripetitivo
- **Contenuto:** permette la correlazione tra oggetti aggregati. La struttura di questo campo è la stessa di Codice univoco. Il campo sarà ripetitivo quando si avrà necessità di stabilire correlazioni diverse tra più oggetti non tutti correlati tra loro.
Preso a riferimento un determinato oggetto, tutti gli altri oggetti che si intende aggregare, dovranno fare riferimento al codice univoco di quell’ oggetto, che a sua volta fa riferimento a se stesso.

Localizzazioni

Per comodità vengono qui trattati insieme tutti i campi descrittivi le varie localizzazioni geografiche, dal luogo di origine fino al luogo dove - attualmente collocato l’oggetto, compreso il “luogo di esecuzione” (“ Definizione culturale” a pag. 23). Poiché alcuni campi ricorrono in localizzazioni di tipo diverso (ad esempio la localizzazione geografica compare nel luogo di reperimento, nel luogo di provenienza e nel luogo di collocazione), questi verranno descritti una sola volta nel paragrafo “Sottocampi delle localizzazioni”, a cui va fatto riferimento per le singole voci delle schede.

1. Luogo di collocazione

- Strutturato, ripetitivo
- **Contenuto:** luogo in cui l’ oggetto si trova per sua natura, come parte integrante del luogo (es. un confessionale fisso, una fontana, una acquasantiera) o per motivi storici (es. un oggetto di arredo di un palazzo o di una chiesa, opere di un museo o di una galleria). L’insieme dei campi “Localizzazione geografica” e “Collocazione specifica” va ripetuto quando l’oggetto pertinente storicamente ad una collocazione (ad esempio Gallerie dell’ Accademia di Venezia) è in deposito presso altro ente o sito, ma è tuttavia schedato nella collocazione di pertinenza. Si userà quindi il campo una prima volta per la collocazione storica e una seconda per il luogo in cui è in deposito, specificando questo nel sottocampo “Tipo di collocazione”.
- **Struttura:**
 - **Localizzazione geografica**
 - **Collocazione specifica**

- **Ubicazione originaria**
 - **Riferimento scheda contenitore**
 - **Tipo di collocazione**
 - **Inventario di Museo o di Soprintendenza**
2. **Luogo di provenienza**
- Campi strutturati e ripetitivi nell'insieme
 - Contenuto: eventuali collocazioni precedenti dell'oggetto.
 - Struttura:
 - **Localizzazione geografica**
 - **Collocazione specifica**
 - **Data**
3. **Luogo di reperimento**
- Strutturato
 - Contenuto: luogo in cui è avvenuto il ritrovamento dell'oggetto.
 - Struttura:
 - **Localizzazione geografica**
 - **IGM**
 - **Particella catastale**
 - **Specifiche di reperimento**
 - **Dati di scavo**
 - **Riferimento scheda contenitore**
 - **Area geografico-culturale**
 - **Riferimento oggetti stesso contesto**
4. **Luogo di esecuzione**
- Strutturato
 - Contenuto: luogo specifico in cui l'oggetto è stato eseguito o si presume che sia stato eseguito.
 - Struttura:
 - **Localizzazione geografica**

Campi delle localizzazioni

Segue la lista dei campi relativi alle localizzazioni, validi per tutte le voci del par. "Localizzazioni" a pag. 12. in cui sono menzionati.

1. Localizzazione geografica

- Strutturato
- Struttura:
 - **Stato:** nome dello Stato (se diverso dall' Italia)
 - **Provincia:** sigla automobilistica della provincia di localizzazione (Vocabolario: vedi app. E)
 - **Comune:** denominazione del comune di localizzazione (Vocabolario: vedi Dati ISTAT)
 - **Frazione:** denominazione della frazione di localizzazione
 - **Località o toponimi:** denominazione della località o del toponimo (nella lingua locale)
 - **Cod.ISTAT:** contiene la codifica ISTAT di: regione, provincia, comune (vocabolario: vedi Dati ISTAT)

2. Collocazione specifica

- Strutturato
- Contenuto: indicazioni specifiche sulla ubicazione dell'oggetto.
- Struttura:
 - **Tipologia:** tipologia del contenitore.
Esempio: chiesa, palazzo, piazza, tempio, edificio termale, etc..
 - **Denominazione:** denominazione della collocazione. Se questa è un esterno (es. piazza, via), oppure se l'oggetto descritto è all'interno di una casa che non ha una denominazione nota, il campo dovrà contenere il nome della piazza o il nome della via e relativo numero civico se esiste. Ove non siano disponibili le precedenti informazioni possono essere indicate in questa voce dati più generici (ad esempio indicazioni chilometriche etc..).
Esempio:(chiesa) S.ma Annunziata; (oratorio) S. Giovanni decollato;(casa) P.za Numa Pompilio,3 (si è indicato entro la parentesi la tipologia)
 - **Qualificazione:** qualificazione aggiuntiva del contenitore
Esempio: civico; cattedrale; pieve; basilica; collegiata etc..
 - **Complesso monumentale di appartenenza:** tipologia e denominazione del complesso monumentale in cui sia eventualmente inserito l'edificio di collocazione.
Esempio: abbazia delle Tre Fontane; Convento dei Cappuccini
 - **Denominazione raccolta museale:** andrà qui indicato il nome per esteso della raccolta museale.

Esempio: Museo Nazionale S. Maria delle Monache

- **Specifiche e note:** informazioni peculiari sulla localizzazione dell'oggetto nel luogo di collocazione o di provenienza. La descrizione deve procedere dal generale al particolare. Indicare qui annotazioni rilevanti sulle localizzazioni che non possono essere compilate altrove.
Esempi: Terza cappella a sinistra; facciata; cortile; = edificio gamma/ Cortile I / Sacello di Afrodite; edificio distrutto nella I Guerra Mondiale (provenienza)/

3. Ubicazione originaria

- **Contenuto:** contiene il dato: "OR" se l'opera conserva l'ubicazione originaria; "SC" se l'ubicazione originaria è sconosciuta ma non è comunque quella in cui l'oggetto è attualmente collocato. Il campo non deve essere compilato altrimenti.

4. Riferimento alla scheda del contenitore

- **Strutturato**
- **Contenuto:** riferimento ad una delle schede: architettonica (A), urbanistica (SU), territoriale (TP), Monumento Archeologico (MA), Complesso Archeologico (CA) e Saggio Stratigrafico (SAS) descrittivi il contenitore in cui è collocato o è stato reperito l'oggetto.
- **Struttura:**
 - **Tipo scheda:** per questo campo vedi Tipo-scheda
 - **Rif. codice univoco:** per questo campo vedi Codice-univoco

5. Tipo di collocazione

- **Contenuto:** contiene il dato "Deposito" nel caso di deposito in sede diversa dalla collocazione storica in cui è stato schedato. In tale evenienza vanno ripetuti i sottocampi "localizzazione geografica" e "collocazione".

6. Inventario di museo o di Soprintendenza

- **Strutturato, ripetitivo**
- **Contenuto:** per gli oggetti mobili appartenenti a collezioni o musei questo campo comprende informazioni relative all'inventario. Come per l'inventario di scavo, la struttura del dato dipende strettamente dalle modalità di inventariazione usata. Poiché gli oggetti possono essere stati inventariati più volte, è necessario ripetere i dati, riportando per primo l'inventario attuale seguito dagli inventari storici, in ordine cronologico fino al più antico.
- **Struttura:**
 - **Numero:** numero di inventario, preceduto eventualmente da nome o dalla sigla
 - **Data:** anno di compilazione dell'inventario
 - **Collocazione:** luogo in cui è conservato l'inventario corrente, se diverso dalla raccolta museale o dalla Soprintendenza di pertinenza

7. Data

- Strutturato
- Struttura:
 - **Data ingresso:** corrisponde alla data di presenza dell'oggetto nel luogo di provenienza. La datazione va espressa a testo libero.
Esempio: ante 1730; sec. XVIII; 1825
 - **Data uscita:** corrisponde alla data di vendita, donazione o comunque rilascio dell' "oggetto".
Esempio: vedi "data ingresso"

8. IGM

- Strutturato
- Contenuto: si indicano le coordinate geografiche I.G.M. dell'area considerata.
- Struttura:
 - **Nome della tavoletta:** della carta d'Italia 1:25000 dell'IGM
 - **Numero del foglio:** in cifre arabe
 - **Sigla quadrante:** in numeri romani, seguiti dall'indicazione dei punti cardinali dei sotto-quadranti. Per i siti minori si indicheranno le coordinate convenzionalmente mediante duplice misurazione in millimetri dai margini nord e ovest del foglio, senza esplicitare i punti cardinali; le due misure sono separate dal simbolo "/".
Esempio:
Casal Romano
61
I SO mm 155/292

9. Particella catastale

- Strutturato
- Contenuto: in questa voce si fa riferimento all'estratto di mappa catastale allegato alla scheda.
- Struttura:
 - **Comune**
 - **Numero di foglio di mappa**
 - **Anno**
 - **Numero di particella** (separati da "/")
 - **Proprietari:** nella forma "cognome iniziali-nome", separati da "/".
Esempio:
Orbetello
111

1975
127/128
Momigliano L.,

10. Area geografico-culturale

- ▲ Contenuto: indicazioni sull'area geografico-culturale in cui l'oggetto è stato rinvenuto.

11. Specifiche di reperimento

- Contenuto: dati stratigrafici o di contesto con le coordinate relative alla quadrettatura generale dell'area o con l'indicazione di punti di riferimento di un sistema stabilito, posizionato sulla pianta generale dello scavo. Ogni informazione diversa va separata con il carattere "/".
Esempio: tomba n.56; ambiente 76; abitato di Frattesina/ zona E/qq.t4/t5/t6

12. Dati di scavo

- Strutturato
- Contenuto: vanno qui indicati, quando noti, i dati di carattere amministrativo relativi al reperimento dell'oggetto in esame e ogni altra notizia concernente lo scavo da cui proviene il reperto.
- Struttura:
 - **Ente responsabile:** sigla della Soprintendenza
Vocabolario: vedi app. B per le sigle delle soprintendenze.
Esempio: SA PD
 - **Autori dello scavo:** nella forma cognome iniziali nome degli autori dello scavo
Sottocampo ripetitivo
 - **Data di scavo:** data di reperimento dell'oggetto catalogato (nella forma "anno/mese/giorno")
 - **Inventario di scavo:** codice di inventario usato per lo scavo in oggetto. Dipende dalle modalità di inventariazione usate nello scavo

13. Riferimento oggetti stesso contesto

- Strutturato, ripetitivo
- Contenuto: elenco degli oggetti provenienti dallo stesso contesto archeologico raggruppati per classi e con i relativi numeri d'inventario.
- Struttura:
 - **Classe di appartenenza materiali:** per questo campo è prevedibile un vocabolario di riferimento
 - **Inventario:** lista dei numeri d'inventario nella forma "da...,a..." oppure elenco

Oggetto

1. Oggetto

- Strutturato
- Contenuto: per la compilazione di questa voce si confronti anche “La definizione dell’oggetto di catalogazione” a pag. 2.
- Struttura:
 - **Definizione:** la definizione di un oggetto deve tenere presenti le diverse tradizioni di studio e i diversi approcci ai materiali, in campo archeologico e storico artistico.

Per gli archeologi la classificazione dei materiali è una fase imprescindibile della ricerca. Per molte classi di materiali esistono classificazioni tipologiche già acquisite e consolidate; per le altre classi di materiali, per le quali non esistono ancora tipologie, queste vanno elaborate di volta in volta sulla base dell’evidenza archeologica di ogni singolo sito.

L’elaborazione di eventuali nuove tipologie va fatta non in base alla funzione degli oggetti, che può variare in forma analoga anche nello stesso contesto ed è comunque difficilmente determinabile, ma in base ai caratteri morfologici che offrono una serie di elementi oggettivi. Nell’elaborazione di classificazioni tipologiche va tenuta presente la sostanziale differenza tra produzioni “seriali” e produzioni “artigianali”; e ancora tra i modi di produzione delle diverse classi di materiali nei diversi periodi. Questi infatti differiscono tra loro sostanzialmente in stretta relazione con le differenze di struttura sociale ed economica che, in linea generale, separano la preistoria dall’età storica.

In questa voce, per i materiali archeologici, va indicata la forma o la definizione e ove possibile il tipo,

con un livello di analisi sempre più approfondito. (Si fa riferimento alle “Norme per la redazione della scheda del Saggio Stratigrafico” 1984, in particolare alle pp. 35 e 51).

I termini scelti per definire l’oggetto devono essere organizzati sempre secondo il medesimo ordine, predeterminato dall’importanza che ad esso si dà nella tipologia (es.: vaso a barchetta con anse a ponticello). Quando è possibile fare riferimento a tipologia edite, si inserir- nel sottocampo specifico (v. oltre) il nome dell’autore e il nome da lui attribuito al tipo.

Per le monete la voce “definizione” sarà sostituita dalla voce “specie monetaria”; qui si dovrà indicare, solo se inequivocabile, il nominale.

Per i beni storico artistici, per i quali non esiste una tradizione di studi in senso classificatorio, si possono fornire nomenclature basate su criteri funzionali, tipologici e/o morfologici. Si ritiene quindi necessario fornire allo schedatore indicazioni di massima e predisporre una casistica sufficientemente ampia per ridurre gli errori di compilazione.

Ad esempio, i casi “elmetto da cavallo” e “tronetto per esposizione liturgica” sono oggetti che forniscono una connotazione tipologica e funzionale e quindi diventano per intero nome dell’oggetto; così si adotterà la nomenclatura “polittico dipinto”, “dittico a rilievo” etc..

Quando non si ritiene utile o non è possibile dare connotazioni tipologiche, funzionali o morfologiche, si indicherà genericamente l'oggetto con un unico sostantivo (es: statua, dipinto, sinopia etc.).

Per insiemi di oggetti uguali si metterà il nome al singolare provvedendo poi a riempire la voce "quantità" seguente. Per insiemi di oggetti non rigidamente uguali, (es. cicli, mute, serie, etc.), si adotterà la forma : *dipinti murali/ ciclo ; statue/ serie*.

Per i "frammenti" si può presentare la seguente casistica:

- a. il nome del frammento ed il nome dell'oggetto a cui appartiene sono individuabili. In questo caso vanno specificati entrambi.
- b. è individuabile il nome del frammento ma non quello dell'oggetto di appartenenza. In questo caso va specificato nella voce "definizione dell'oggetto" il solo nome del frammento, mentre nella voce "stato di conservazione", sottocampo "Indicazioni specifiche", che trattasi di frammento.
- c. è individuabile solo il nome dell'oggetto di appartenenza. In questo caso si indica il nome dell' oggetto intero seguito dalla specifica "frammento".

Esempi:

- a. timpano di tabernacolo; scomparto di polittico dipinto; valva di dittico a rilievo
 - b. nodo; raggiera
 - c. piatto/ frammento; dipinto/ frammento
- **Precisazione definizione tipologica:** solo per il materiale archeologico, si indicherà qui l'autore della tipologia nota, citando il solo cognome, a cui viene fatto riferimento, e il nome da lui attribuito al tipo.
Esempio:
OGTD: Spada a lingua da presa
OGTT: Bianco Peroni, tipo Terni
OGTD: Spillone con capocchia a ombrellino
OGTT: Carancini, tipo Angarano
 - **Denominazione e/o dedizione:** si indica il nome storico o tradizionale dell'oggetto o la dedizione.
Esempio: (Fontana) delle Tartarughe; (Altare) di S. Antonio; (Monumento sepolcrale) di Urbano VIII Papa. (Il termine tra parentesi indica la definizione)

2. Classe e/o produzione

- **Contenuto:** per i reperti archeologici ed in particolare per le diverse classi ceramiche di età classica (dall'VIII al III sec a. C.; ellenistiche; romane) dovrà qui essere indicato il nome della classe e quando possibile quello della produzione a cui appartiene l'oggetto. Per definire la classe vanno usate le definizioni oggi più consolidate, tenendo presente che il termine "classe" non corrisponde ad un concetto unico, in base a diverse tradizioni di studio. Infatti a volte come esempio distintivo di classe viene scelto il luogo di produzione (ceramica corinzia), a volte la funzione (anfore da trasporto), a volte il trattamento della

superficie (ceramica a vernice nera), a volte le caratteristiche tecniche (ceramica a pareti sottili). Vanno evitate nella indicazione delle classi le definizioni che contengono elementi riguardanti la forma, lo stile o altri caratteri, che compariranno nella definizione dell'oggetto. Si rimanda alle "Norme per la redazione della scheda del saggio stratigrafico" Roma 1984, dove da pag. 51 in poi è stato pubblicato un elenco aggiornato delle classi di materiale ceramico con relativa bibliografia critica.

3. Quantità

- Strutturato
- Contenuto: per insiemi di oggetti uguali trattati al singolare nella voce "oggetto" o per serie, cicli, mute etc.. va qui indicata la quantità dei pezzi.
- Struttura:
 - **Numero:** quantità in cifre
 - **Quantità non rilevata:** se è certo che la quantità dei pezzi (uguali) è maggiore di 1, ma non ne è stata rilevata la quantità, inserire "QNR". Questo caso può presentarsi nella fase di revisione delle schede cartacee già compilate.

4. Soggetto

- Strutturato
- Struttura:
 - **Identificazione:** vengono specificati i dati relativi al soggetto secondo le definizioni iconografiche tradizionali, facendo possibilmente riferimento alla terminologia dell'ICONCLASS (H. Van De Waal. Iconclass au iconographie classification system. Bibliography. Amsterdam, 1973-1983; H. Van De Waal. Iconclass au iconographie classification. System. Amsterdam, 1976-1980); per i nomi di Santi che possono generare ambiguità indicare le specifiche (Esempio S. Francesco d'Assisi, S. Francesco di Sales)
 - **Posizione:** per gli oggetti componenti, ove necessario, va indicata la posizione della raffigurazione. Inoltre, il sottocampo va usato in quei casi in cui compare la decorazione.
Esempio: fra le anse; sulla coppa; etc..
 - **Titolo:** è qui riportato il titolo dato dall'autore o la denominazione tradizionale del soggetto.
Esempio: Madonna delle Arpie; La Fiducia in Dio; Apollo del Belvedere

5. Rapporto con opera originale/finale

- Strutturato
- Contenuto: vengono specificati i dati relativi allo stadio dell'opera e al suo rapporto con l'opera da cui è tratta o di cui è uno stadio preparatorio. I sottocampi seguenti sono analoghi ad altri campi o sottocampi descritti precedentemente. Tuttavia non si richiede per questi la strutturazione (cioè possono essere considerati campi a testo libero) anche se si raccomanda di inserire le informazioni

con l'ordine descritto per i campi strutturati separando informazioni diverse con il carattere “/”.

- **Struttura:**
 - **Stadio dell'opera:** per questo campo è prevedibile un vocabolario di controllo. Per adesso sono stati individuati i seguenti termini: bozzetto, modello, modellino, replica, sinopia, disegno preparatorio, copia, derivazione, cartone (eventualmente aggiungendo i termini “con varianti” o “parziali”).
 - **Opera finale/originale:** specificare il nome dell'oggetto. Non va compilato quando coincide con il campo “oggetto”.
 - **Soggetto opera finale/originale:** non va compilato se coincide con il campo “soggetto”.
 - **Autore opera finale/originale:** vedi campo “Autore”
 - **Datazione opera finale/originale:** vedi campo “Datazione”
 - **Collocazione opera finale/originale:** vedi campi “Localizzazione geografica” e “Localizzazione specifica”.
Esempio: cfr. schede esemplificative in fondo al volume (pp. 79; 84-85)

6. Reimpiego

- Strutturato, ripetitivo
- Contenuto: tipo di manipolazioni subite dall'oggetto.
- **Struttura:**
 - **Parte reimpiegata**
 - **Tipo di reimpiego**
Vocabolario valido per i soli manufatti lapidei: epigrafico, edilizio, ornamentale, strumentale, scultoreo.
 - **Datazione reimpiego:** data a testo libero.

Cronologia

1. Cronologia generica

- Strutturato, ripetitivo
- **Contenuto:** specificare il secolo o comunque l'indicazione della fascia cronologica di riferimento. Quando il riferimento cronologico specifico è certo (cioè è possibile inserire il campo “Indicazione cronologica specifica”) non si deve compilare l'indicazione generica a livello di frazioni di secolo. Questo campo può essere ripetitivo nei casi in cui un oggetto abbia subito interventi successivi validi per il suo insieme (ad esempio una statua del sec. XV rilavorata nel sec. XVIII).
- **Struttura:**

- **Secolo:** inserire il secolo in cifre romane o il periodo più ampio di riferimento.
Esempio: sec. XVI; prima età del bronzo; paleolitico medio; sec. IV a.C.; sec. XIII/ XIV
- **Frazione di secolo:** inizio, fine, metà, prima metà, seconda metà, primo quarto, secondo quarto, terzo quarto, ultimo quarto, fine/ inizio.
Esempio: (sec. XIII/ XIV) fine/ inizio

2. Cronologia specifica

- Strutturato, ripetitivo
- **Contenuto:** datazione specifica eventualmente intervallare. Se esiste una datazione generica, va riportato qui il relativo intervallo in anni secondo la seguente tabella: secolo da 0 a 99; inizio da 0 a 10; primo quarto da 0 a 24; secondo quarto da 25 a 49; terzo quarto da 50 a 74; ultimo quarto da 75 a 99; prima metà da 0 a 49; seconda metà da 50 a 99; met- da 40 a 60; fine da 90 a 99; fine/inizio da 90 a 10; per gli anni "a.C." i valori vanno letti inversamente. Nel caso in cui la data sia un anno preciso, compilare i due sottocampi "da" e "a" con lo stesso valore. Può essere compilato solo uno dei due precedenti sottocampi (casi "ante quem" o "post quem"). Il campo è ripetitivo negli stessi casi di "Cronologia generica".
- **Struttura:**
 - **Da:** anno iniziale
 - **Validità:** validità datazione specifica. Inserire il carattere "(?)", o i termini "ca.", "ante", "post"
 - **A:** anno finale
 - **Validità:** validità datazione specifica. Inserire il carattere "(?)", o i termini "ca.", "ante", "post".

3. Motivazione cronologia

4. Ripetitivo

- **Contenuto:** Indicazioni sulle motivazioni della datazione.
Vocabolario: data; documentazione; bibliografia; analisi stilistica; contesto archeologico.

5. Fase stilistica Solo per materiale archeologico.

- **Contenuto:** per le pitture va indicata la fase stilistica di appartenenza secondo i criteri ormai consolidati.

6. Periodo o fase stratigrafica Solo per materiale archeologico.

- **Contenuto:** per i materiali da scavi stratigrafici vanno indicati il periodo o la fase qualora la sequenza stratigrafica di un contesto sia stata ulteriormente articolata.

7. Altre datazioni

- Ripetitivo

22 Strutturazione dei dati delle schede di catalogo: Beni mobili archeologici e storico-artistici

- **Contenuto:** si indicheranno qui datazioni alternative o tradizionali. Per la compilazione di questo campo vedi “Cronologia generica” e/o “Cronologia specifica”.

Definizione culturale

1. Autore

- **Strutturato, ripetitivo**
- **Contenuto:** dati sull'autore dell'opera. Va inoltre costituito un “archivio specifico” via via che si immettono nuovi nomi di autori.
- **Struttura:**
 - **Nome autore:** nella forma “cognome nome” eventualmente seguito da “detto” e dallo pseudonimo scegliendo la forma più nota. Nel caso di patronimici o nomi convenzionali si adotta la forma piana. (esempio: Donducci Giovanni Andrea detto Mastelletta; Maestro del Bambino Vispo; Bicci di Lorenzo; Pittore del Tirso).
 - **Dati anagrafici:** data di nascita e di morte (datazione a testo libero) o data attività preceduta dal termine “notizie”.
 - **Riferimento all'autore:** tipo di riferimento: Scuola, Bottega, Maniera, Cerchia, e aiuti etc..
 - **Ruolo autore:** indicare i ruoli avuti dall'autore nella creazione dell'opera: disegno, esecuzione etc..

Per la costruzione dell'Archivio autori si prevedono le voci seguenti (vedi Modello di struttura dati per le schede dell' “Archivio autori”):

- **Nome scelto:** riportare esattamente la forma adottata nel campo “Nome autore”.
- **Dati anagrafici:** riportare nella stessa forma le date di nascita e di morte o la data attività.
- **Cognome:** facendo riferimento alle “Regole italiane di catalogazione per autori”, Roma 1979. Questo campo e il seguente non vanno riempiti in caso di patronimico o nomi convenzionali.
- **Nome**
- **Pseudonimo**
- **Nome convenzionale:** con cui era nato l'artista prima di essere identificato
- **Monogramma, firma**
Sottocampo ripetitivo
- **Varianti**
Sottocampo ripetitivo
- **Sesso:** indicare con “M” o “F” il sesso dell'autore

- **Luogo nascita**
- **Data nascita**
- **Luogo morte**
- **Data morte**
- **Luogo e/o periodo attività** : in alternativa ai quattro sottocampi precedenti
- **Scuola di appartenenza**
Sottocampo ripetitivo
- **Attività** : attività specifiche dell'artista (es.: architetto, scultore, pittore etc.).
Sottocampo ripetitivo (cfr. documentazione esemplificativa p. 00)

2. Ambito culturale

- **Contenuto:** generalmente in alternativa o a integrazione del campo precedente:
Vocabolario: cerchia, ambito, manifattura, bottega, produzione, cultura, seguiti dalla qualificazione geografica o dal nome della manifattura, bottega etc..
Esempio: manifattura di Capodimonte, bottega comacina, produzione pestana, ambito napoletano.

3. Motivazione attribuzione

- Ripetitivo
- **Contenuto:** la fonte dell'attribuzione va sempre specificata nel caso che sia stato riempito il campo "autore". Sono stati individuati i seguenti termini: bibliografia, documentazione, analisi stilistica, iscrizione, firma, sigla, punzone, marchio.
Il campo è ripetitivo se valgono più motivazioni per l'attribuzione.

4. Altre attribuzioni

- Ripetitivo
- **Contenuto:** si indicheranno qui attribuzioni vecchie, alternative o tradizionali. Per la compilazione di questo campo vedi campi Autore, sottocampo "nome", o Ambito culturale, a seconda del caso.

5. Editori/Stampatori

- Strutturato, ripetitivo
- **Contenuto:** vengono qui riportati per le schede MI i dati relativi agli editori che compaiono nella matrice.
- **Struttura:**
 - **Nome:** per editore-stampatore si intende una persona o un ente responsabile della pubblicazione di una matrice (spesso si ritrova sulla matrice indicato da: appresso, apud, chez, divulgavit, ex officina, ex typis, formis, per, sumptibus).
 - **Dati anagrafici:** data nascita e morte

- **Data di edizione:** si intende per data di edizione/ pubblicazione la data riferita all' editore che normalmente compare sulla stampa. Per le tirature postume si ripeterà il campo con la diversa datazione.
 - **Luogo di edizione:** per luogo di stampa si intende la città o altra località in cui ha sede lo stampatore. Spesso alla città viene fatta seguire l'indicazione dello indirizzo dell'editore/stampatore (cfr. Guida alla catalogazione delle stampe, Roma 1986, 1.3A-G).
Per le monete andranno compilate le seguenti voci, ma solo nel caso in cui i dati enunciati siano certi.
 - **Zecca** luogo di emissione della moneta.
 - **Autorità** indicare il nome dell'autorità emittente.
6. **Localizzazione geografica di esecuzione** per la compilazione di questi campi, vedi p. 10 (Localizzazioni)
7. **Area geografico-culturale di esecuzione**
8. **Committenza**
- Strutturato
 - Contenuto: vengono qui riportate informazioni relative alla committenza dell'opera.
 - Struttura:
 - **Nome:** nome della persona o dell'istituzione committente
Sottocampo ripetitivo
Nella forma "cognome, nome, titolo". Nel caso della scheda N, inserire l'autorità che ha autorizzato il conio.
 - **Data:** nella forma "sec." o in cifre
 - **Circostanza:** occasione in cui è stata commissionata l'opera
 - **Fonte:** notizie sulla fonte delle informazioni sulla committenza (es.stemma; iscrizione; documentazione)

Dati tecnici

1. Materia e tecnica

- Ripetitivo
- Contenuto: si indicano qui i dati relativi alla materia e alla relativa tecnica di esecuzione dell'opera.
Il campo è ripetitivo quando si è in presenza di più materie.
Esempio: acquarello su carta azzurra; intarsio lapideo; argento sbalzato; marmo cipollino; affresco; miniatura; mosaico; travertino con superficie iscritta palinsesta.

2. Misure

- **Strutturato**
- **Contenuto:** sono qui riportate le dimensioni **massime** dell'opera catalogata espresse in centimetri, in millimetri nel caso di disegni e monete, in metri solo nel caso di opere di dimensioni eccezionali, in grammi per il peso; se il valore è decimale separare con "." (es.: 3.2). Nel caso in cui si ritenga necessario fornire misure ulteriori o diverse da quelle previste si utilizzerà il sottocampo ripetitivo "Varie" indicando sia il tipo (es.: altezza con anse, diam. bocca, etc.) che il valore.
- **Struttura:**
 - **Unità :** va riempita solo quando il valore è diverso da cm.
 - **Altezza**
 - **Larghezza**
 - **Profondità**
 - **Diametro**
 - **Lunghezza**
 - **Spessore**
 - **Peso:** solo per manufatti metallici
 - **Varie**
Sottocampo ripetitivo
 - **Mancanza:** si userà la sigla "MNR", nel caso in cui non si siano potute rilevare le misure
 - **Validità :** indicare "ca." se il valore non è esatto

3. **Filigrana**

- **Contenuto:** si specifica il riferimento al repertorio o, in sua assenza, si descrive la filigrana della carta dei disegni.
Esempio: Briquet 25.

4. **Formato**

- **Contenuto:** forma dell'oggetto bidimensionale.
Esempio: tondo; centinato; sagomato; ottagonale etc..

5. **Stato di conservazione**

- **Strutturato**
- **Contenuto:** qualificazione dello stato di maggiore o minore integrità e/o leggibilità, considerata in rapporto alla condizione originaria.
- **Struttura:**
 - **Stato di conservazione complessivo:** giudizio sintetico sullo stato dell'opera.
Vocabolario: Per le opera d'arte medioevali e moderne: buono, discreto, mediocre, cattivo.

Per i reperti archeologici: integro, completamente ricomposto (al 100%), parzialmente ricomposto (più del 50%), frammentario (con una possibilità di ricostruzione equivalente a meno del 50% e che si mostri indiviso o costituito da più parti riaccostate da restauro), mutilo (con lacune che rappresentino meno del 50% del totale).

- **Indicazioni specifiche:** eventuale segnalazione del dato più macroscopico, causa delle modifiche, rispetto allo stato originario, nella forma e nella consistenza dell'opera. Specificare inoltre se frammento e non esplicitato nella voce "oggetto" (cfr. la voce "definizione dell'oggetto").
Esempio: 10 frammenti, cadute di colore, ridipinture..

6. Esami sull'oggetto

- Contenuto: si danno in sintesi i risultati di analisi chimiche, fisiche, al microscopio etc.. effettuate in laboratorio.

7. Restauri

- Strutturato, ripetitivo
- Contenuto: informazioni sull'intervento effettuato.
- Struttura:
 - **Data restauro:** anno in cui è stato effettuato il restauro. Nel caso di restauro durato più anni si indicheranno gli anni iniziale e finale separati da "/".
 - **Situazione:** nel caso in cui l'opera sia sottoposta a restauro non ancora concluso si registrerà "in corso di restauro" con l'eventuale indicazione del luogo presso cui si sta effettuando l'intervento. Es.: In corso di restauro presso SA FI.
 - **Ente responsabile del restauro:** nel caso di Soprintendenza immettere la sigla corrispondente come da appendice B. Nel caso dell'Istituto Centrale del Restauro riportare la sigla ICR, nel caso dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze riportare la sigla OPD, nel caso del Comune di Roma riportare il nome per esteso.
 - **Nome dell'operatore:** nella forma "cognome iniz. nome" oppure il nome dell'impresa
Sottocampo ripetitivo
 - **Ente finanziatore:** nome dell'ente che ha finanziato il restauro
Sottocampo ripetitivo

Dati analitici

1. Descrizione

- Strutturato
- Contenuto: si riporta a testo libero e in forma sintetica la descrizione dell'opera, evitando duplicazioni di informazioni già presenti in altre voci.

- **Struttura:**
 - **Indicazioni sull' oggetto:** descrizione tipologica o morfologica dell' oggetto
 - **Indicazioni sul soggetto:** descrizione iconografica del soggetto con eventuale riferimento ai colori impiegati. Per la compilazione di questa voce sarebbe auspicabile fare riferimento alla codifica dell'ICONCLASS.

2. Iscrizioni

- **Strutturato, ripetitivo**
- **Contenuto:** indicazioni sul tipo d'iscrizione e sul tipo di caratteri usati.
- **Struttura:**
 - **Lingua**
 - **Classe di appartenenza**
Vocabolario. In riferimento al contenuto dell'iscrizione: documentaria, celebrativa, elogiativa, commemorativa, sepolcrale, itineraria, onoraria, sacra.
 - **Tecnica di scrittura**
Vocabolario: a solchi, a punti, alveolata, a rilievo, a caratteri applicati, a traforo, a pennello, a sgraffio, a impressione, "ordinatio" graffita, graffito.
 - **Tipo di caratteri:** informazioni sulla forma grafica. Esempio: lettere capitali, corsivo etc..
 - **Posizione**
 - **Autore:** informazioni eventuali sul nome dell'autore del testo, titolo dell'opera, specifiche.
 - **Trascrizione:** per le modalità di trascrizione delle iscrizioni si veda I. Di Stefano Manzella, "Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo", Roma 1987.

3. Stemmi, emblemi, marchi, etc.

- **Strutturato, ripetitivo**
- **Contenuto:** indicazioni su stemmi, emblemi, marchi, punzoni etc...
- **Struttura:**
 - **Classe di appartenenza** Vocabolario: marchio cava; marchio, fabbrica; bollo; anepigrafe. Per l'araldica: arme, emblema, simbolo, motto, insegna, impresa.
 - **Qualificazione:** per l'araldica, vocabolario: gentilizio, civile, sociale, religioso.
 - **Identificazione** Es.: (stemma gentilizio) Caetani; (stemma papale) Leone X Medici; (marchio di cava) cave di Carrara.
 - **Quantità**
 - **Posizione**

- **Descrizione:** per gli stemmi attenersi ai criteri adottati dall'Araldica

4. Notizie storico-critiche

- **Contenuto:** inquadramento storico-critico dell'opera con motivazioni supplementari per quanto affermato in altri campi o, per opere smembrate, notizie sulle parti perdute o conservate altrove.

Dati amministrativi

1. Acquisizione

Strutturato, ripetitivo

- **Contenuto:** specificare in quali circostanze e/o a quale titolo l'opera sia pervenuta e si trovi nelle attuali condizioni di pertinenza.
- **Struttura:**
 - **Tipo acquisizione**
Esempio: legato; acquisto; deposito; donazione; rinnovo deposito; soppressione napoleonica,leopoldina; restituzione postbellica; prelazione etc...
 - **Nome:** nella forma "cognome nome" o nome dell'Ente da cui è stata acquistata o che ha donato etc.. l'opera.
 - **Data acquisizione:** solo anno in cifre
 - **Luogo acquisizione:** nella forma sigla provincia, comune, luogo dove è avvenuta la transazione. Es.:RM/Roma/ Asta Finarte

2. Condizione giuridica

strutturato

- **Contenuto:** si indica in questa voce la accertata appartenenza patrimoniale o la pertinenza dell'opera catalogata.
- **Struttura:**
 - **Indicazione generica:** persona giuridica proprietaria.
Vocabolario:proprietà Stato, proprietà Ente Locale, proprietà Ente morale, proprietà privata, proprietà Ente Ecclesiastico, pertinenza edificio o complesso monumentale (quando non accertabile).
 - **Indicazione specifica:** denominazione esatta dell'Amministrazione, dell'Ente o del privato (es.: famiglia Caetani).

3. Notifiche

- **Strutturato, ripetitivo**
- **Contenuto:** per le opere di proprietà privata per le quali sia intervenuta notifica in forma amministrativa, si riportano in sottocampi separati, le seguenti informazioni:

- **Tipo decreto**
Vocabolario: DM, revoca DM, rinnovo DM
- **Estremi decreto:** data emissione decreto nella forma “anno/mese/giorno”

4. Alienazioni

- Strutturato, ripetitivo
- Contenuto: questa voce viene compilata ed aggiornata, d’ufficio, nei casi di furto o esportazione clandestina, o di calamità (incendio, terremoto, alluvione), che abbiano determinato comunque la perdita dell’opera. In caso di successivo eventuale recupero è qui indicato l’evento e la relativa data.
- Struttura:
 - **Tipo evento**
Vocabolario: furto, recupero, distruzione, alienazione, perdita, permuta, pegno, ipoteca.
 - **Data evento:** nella forma anno/mese/giorno, questi ultimi quando noti.
 - **Note:** indicazioni sui contraenti e sul luogo di vendita.

5. Esportazioni

- Strutturato, ripetitivo
- Contenuto: si riportano qui, d’ufficio, i tipi e gli estremi delle eventuali licenze di esportazione, importazione, o reimportazione, delle opere catalogate, indicando pure la sede dell’Ufficio Esportazione che ha rilasciato la licenza.
- Struttura:
 - **Tipo licenza**
Vocabolario: lic. importazione temporanea, lic. importazione definitiva, lic. esportazione temporanea, lic. esportazione definitiva, lic. reimportazione, veto.
 - **Ufficio**
Vocabolario: Agrigento, Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Torino, Venezia, Verona.
 - **Data emissione:** nella forma “anno/mese/giorno”

Documentazione

1. Fotografie allegate

- Strutturato, ripetitivo
- Contenuto: si indicano qui, tutte le fotografie dell’opera catalogata e dei suoi particolari, allegate alla scheda di catalogo.
- Struttura:

- **Negativo:** si indicano dapprima i numeri di negativo delle fotografie eseguite dai laboratori fotografici delle Soprintendenze o Istituti competenti, premettendo ai singoli numeri di negativo la sigla dell'istituzione secondo la tabella riportata in appendice B.
Sono elencate quindi le fotografie eseguite da altri organismi e enti vari. Es.: SBAS PR 3254, ICCD E2576, Alinari 3280
- **Note:** indicazioni specifiche sulla ripresa. Es.: particolare; prima del restauro; veduta laterale.

2. **Fotografie esistenti**

- Strutturato, ripetitivo
- **Contenuto:** si indicano qui, tutte le fotografie dell'opera catalogata e dei suoi particolari, esistenti o comunque noti all'estensore della scheda.
- **Struttura:** vedi campo precedente.

3. **Radiografie**

- Strutturato, ripetitivo
- **Contenuto:** si indicano qui, tutte le radiografie esistenti o comunque note dell'opera catalogata e dei suoi particolari.
- **Struttura:** vedi campi precedenti.

4. **Diapositive**

- Strutturato, ripetitivo
- **Contenuto:** si indicano qui, tutte le diapositive esistenti dell'opera catalogata e dei suoi particolari.
- **Struttura:** vedi campi precedenti.

5. **Documentazione grafica**

- Strutturato, ripetitivo
- **Contenuto:** si indicano qui, in particolare per i materiali archeologici, tutti i disegni dell'opera catalogata e dei suoi particolari.
- **Struttura:**
 - **N. inventario:** per la compilazione regolarsi come per il sottocampo "negativo" di "Fotografie allegate".
 - **Note**

6. **Videodisco o altro supporto**

- Strutturato, ripetitivo
- **Contenuto:** identificatore dell'immagine dell'oggetto disponibile su videodisco o altro supporto (es. disco ottico).

- **Struttura:**
 - **Identificatore di volume:** si indicherà a testo libero il nome del volume, che potrà essere costituito dal nome del committente o da quello della ditta realizzatrice o dal nome del contenuto.
 - **Posizione:** posizione dell'immagine all'interno del volume. Numero in cifre. Sottocampo ripetitivo

7. Manoscritti

- **Strutturato, ripetitivo**
- **Contenuto:** elenco degli inventari e di ogni altra documentazione manoscritta in cui l'opera è menzionata, in ordine cronologico.
- **Struttura:**
 - **Tipo:** va indicata qui la categoria di appartenenza del manoscritto. Es.: libro mastro; atto notarile; atto battesimale; registro dei pagamenti etc..
 - **Autore**
 - **Titolo**
 - **Data**
 - **Nome archivio:** dell'istituzione dove è collocato l'archivio
 - **Posizione e/o data archiviazione**

8. Bibliografia specifica

- **Strutturato, ripetitivo**
- **Contenuto:** indicare, in ordine rigorosamente cronologico, la bibliografia completa riguardante specificatamente l'opera, inclusi i cataloghi di mostre, facendo riferimento alle "Regole italiane di catalogazione per autori". Va inoltre costituito un "Archivio specifico" via via che si immettono testi bibliografici nuovi.
- **Struttura:**
 - **Autore:** nella forma "Cognome iniziali nome" fino a tre autori, o le prime tre parole del titolo (senza contare articoli e preposizioni) se più di tre autori. Se gli autori sono più di uno i nomi andranno separati da "/" tra due spazi. Se si citano più lavori di uno stesso autore editi nello stesso anno, andrà aggiunto un numero progressivo al nome dell'autore, dalla seconda occorrenza in poi, analogamente a quanto si farà anche nella scheda bibliografica completa.
 - **Data:** edizione
 - **Volume e pagine e/o numeri di catalogo:** in cui è fatta specifica menzione dell'opera; indicare la pagina iniziale e quella finale.
Esempio: I/ 35 - 36; II/ 41 n. 50
 - **Volume e riferimento alle tavole o figure che riproducono l'opera**

Per la costruzione dell' "Archivio specifico" si aggiungono le voci seguenti (vedi Modello di struttura dati per le schede dell' "Archivio bibliografia"):

- **Autore**
- **Titolo**
- **Curatore** nome/i del curatore dell'opera
- **Rivista, periodico:** inserire gli estremi della rivista, secondo le norme in uso
- **Atti, studi miscellanei, esposizioni, dizionari, enciclopedie**
- **Specifiche:** numero, mese, serie, della rivista o periodico
- **Volume**
- **Luogo edizione:** in lingua originale
- **Numero edizione**
- **Data**
- **pp.; n. cat.**

9. Bibliografia di confronto

- Strutturato, ripetitivo
- **Contenuto:** indicare, in ordine rigorosamente cronologico, la bibliografia di confronto essenziale, riguardante specificatamente l'opera, inclusi i cataloghi di mostre, facendo riferimento alle "Regole italiane di catalogazione per autori". Via via che si immettono testi bibliografici nuovi, vanno anche in questo caso elaborate schede bibliografiche da inserire nell'Archivio bibliografico specifico (Per la compilazione delle schede vedi in "Bibliografia specifica" e Modello di struttura dati per le schede bibliografiche).
- **Struttura:** vedi campo precedente.

10. Mostre

- Strutturato, ripetitivo
- **Contenuto:** elenco delle mostre in cui è stata esposta l'opera.
- **Struttura:**
 - **Titolo:** della mostra
 - **Luogo:** città in cui la mostra è stata allestita
 - **Data**

11. Riferimento vecchie schede

- **Contenuto:** anno ed autore della scheda di vecchio modello.

12. Compilazione

- Strutturato
- Contenuto: dati sul compilatore/i della scheda
- Struttura:
 - **Data di compilazione:** specificare solo l'anno
 - **Nome del compilatore:** nella forma "Cognome iniziali nome"
Sottocampo ripetitivo

13. Funzionario responsabile

- Contenuto: cognome iniziali nome del funzionario responsabile della campagna di schedatura.

14. Revisione memorizzazione

- Strutturato.
- Contenuto: dati sul revisore/i della scheda cartacea
- Struttura:
 - **Data di revisione:** v. campo precedente
 - **Nome del revisore:** v. campo precedente

15. Data di registrazione

- Contenuto: indicare l'anno.

16. Aggiornamento

- Strutturato.
- Contenuto: revisione della scheda.
- Struttura:
 - **Data di aggiornamento:** v. campo compilazione
 - **Nome dell'operatore:** operatore che ha eseguito l'aggiornamento. V. campo "Compilazione"

Appendice A. Codici di Regione

- 01 Piemonte
- 02 Valle d'Aosta
- 03 Lombardia
- 04 Trentino-Alto Adige
- 05 Veneto
- 06 Friuli-Venezia Giulia
- 07 Liguria
- 08 Emilia-Romagna
- 09 Toscana
- 10 Umbria
- 11 Marche
- 12 Lazio
- 13 Abruzzi
- 14 Molise
- 15 Campania
- 16 Puglia
- 17 Basilicata
- 18 Calabria
- 19 Sicilia
- 20 Sardegna

Appendice B. Codici e sigle di Soprintendenze e Istituti speciali.

02 - SA AN	Soprintendenza Archeologica per le Marche
03 - SBAA AN	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Marche
04 - SBAAAS AR	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici Artistici e Storici della prov. di Arezzo
05 - SBAAAS BA	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici Artistici e Storici della Puglia
06 - SA BO	Soprintendenza Archeologica per l'Emilia Romagna
07 - SBAA BO	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Bologna, Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia
08 - SBAS BO	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna
09 - SA CA	Soprintendenza Archeologica delle provv. di Cagliari e Oristano
10 - SBAAAS CA	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici Artistici e Storici delle provv. di Cagliari e Oristano
11 - SBAAAAS CB	Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali Architettonici, Artistici e Storici del Molise
13 - SA CH	Soprintendenza Archeologica per l'Abruzzo
14 - SBAAAS CS	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici Artistici e Storici della Calabria
15 - SA FI	Soprintendenza Archeologica per la Toscana
16 - SBAA FI	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Firenze e Pistoia
17 - SBAS FI	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Firenze e Pistoia
18 - OPD FI	Opificio delle Pietre Dure
19 - SA GE	Soprintendenza Archeologica per la Liguria
20 - SBAA GE	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria
21 - SBAS GE	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria
22 - SBAAAS AQ	Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici Artistici e Storici dell'Abruzzo
23 - SBAS MN	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Brescia, Cremona e Mantova
24 - SBAS MT	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata
25 - SA MI	Soprintendenza Archeologica per la Lombardia
26 - SBAA MI	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Bergamo, Como, Milano, Pavia, Sondrio e Varese

- 27 - SBAS MI Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Bergamo, Como, Milano, Pavia, Sondrio e Varese
- 28 - SBAS MO Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Modena e Reggio Emilia
- 29 - SA NA Soprintendenza Archeologica delle provv. di Napoli e Caserta
- 30 - SBAA NA Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Campania
- 31 - SBAS NA Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Campania
- 32 - SA PD Soprintendenza Archeologica per il Veneto e per il Friuli-Venezia Giulia
- 36 - SBAS PR Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Parma e Piacenza
- 37 - SA PG Soprintendenza Archeologica dell'Umbria
- 38 - SBAAAS PG Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici Artistici e Storici dell'Umbria
- 39 - SBAAAS PI Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici Artistici e Storici delle provv. di Livorno, Lucca, Massa Carrara e Pisa
- 40 - SA PZ Soprintendenza Archeologica per la Basilicata
- 41 - SBAA PZ Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Basilicata
- 42 - SBAA RA Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Ferrara, Forlì e Ravenna
- 43 - SA RC Soprintendenza Archeologica per la Calabria
- 44 - SAL RM Soprintendenza Archeologica per il Lazio
- 45 - SAEM RM Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale
- 46 - SAO RM Soprintendenza Archeologica di Ostia
- 47 - SA RM Soprintendenza Archeologica di Roma
- 48 - SMPE RM Soprintendenza al Museo Preistorico ed Etnografico
- 49 - SBAA RM Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio
- 50 - SBAS RM Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Lazio
- 51 - SGNAM RM Soprintendenza alla Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea
- 52 - ING RM Istituto Nazionale per la Grafica
- 54 - MNAO RM Museo Nazionale di Arte Orientale
- 55 - MNCSA RM Museo Nazionale di Castel S. Angelo
- 56 - MNATP RM Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari
- 57 - SA SA Soprintendenza Archeologica delle provv. di Avellino, Benevento e Salerno
- 58 - SA SS Soprintendenza Archeologica delle provv. di Nuoro e Sassari
- 59 - SAAAAS SS Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici Artistici e Storici delle provv. di Nuoro e Sassari
- 60 - SBAA SI Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Grosseto e Siena
- 61 - SBAS SI Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle provv. di Grosseto e Siena
- 63 - SA TA Soprintendenza Archeologica per la Puglia
- 64 - SA TO Soprintendenza Archeologica per il Piemonte
- 65 - SMAE TO Soprintendenza al Museo per le Antichità Egizie

- 66 - SBAA TO Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte
- 67 - SBAS TO Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte
- 69 - SBAAAAS TS Soprintendenza Archeologica per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici del Friuli-Venezia Giulia
- 70 - SBAS Urbino Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle Marche
- 71 - SBAA VE Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia
- 72 - SBAS VE Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Venezia
- 73 - SBAA VR Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Rovigo, Verona e Vicenza
- 74 - SBAA BS Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Brescia, Cremona e Mantova
- 75 - SBAA Veneto Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle provv. di Belluno, Padova, Treviso e Venezia
- 76 - SBAS Veneto Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Veneto
- 77 - ATABA AO Assessorato Turismo, Antichit- e Belle Arti della Val d'Aosta
- 79 - SBAAAS BZ Soprintendenza provinciale per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della prov. di Bolzano
- 81 - SBAAAS CE Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici Artistici e Storici delle provv. di Caserta e Benevento
- 82 - SA Pompei Soprintendenza Archeologica di Pompei
- 83 - SBAAAS SA Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici Artistici e Storici delle provv. di Salerno e Avellino
- 84 - SCCB NA Soprintendenza di collegamento Campania- Basilicata
- 85 - SBCA AG Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali delle provv. di Agrigento, Caltanissetta e Enna
- 86 - SBCA CT Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Catania
- 87 - SBCA ME Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Messina
- 88 - SBCA PA Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Palermo
- 89 - SBCA SR Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali delle provv. di Siracusa e Ragusa
- 90 - SBCA TP Soprintendenza regionale per i Beni Culturali e Ambientali della prov. di Trapani
- 91 - SBAAAS TN Soprintendenza provinciale per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della prov. di Trento

Appendice C. Codici di Soprintendenza per regione

CRG	CODICI SOPRINTENDENZE
01	64, 65, 66, 67
02	77
03	23, 25, 26, 27, 74
04	79, 91
05	32, 71, 72, 73, 75, 76
06	32, 69
07	19, 20, 21
08	06, 07, 08, 28, 36, 42
09	04, 15, 16, 17, 18, 39, 60, 61
10	37, 38
11	02, 03, 70
12	44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 54, 55, 56
13	13, 22
14	11
15	29, 30, 31, 57, 81, 82, 83, 84
16	05, 63
17	24, 40, 41
18	14, 43
19	85, 86, 87, 88, 89, 90
20	09, 10, 58, 59

La prima colonna indica il codice di regione. Per ogni codice di regione, sulla riga corrispondente, sono indicati i codici delle Soprintendenze.

Appendice D. Modello di struttura dati per i Beni Mobili Archeologici e Storico-Artistici

TSK: Tipo scheda

CODICI DI CATALOGAZIONE

NCT: Codice univoco

NCTR: Codice regione

NCTN: Numero catalogo generale

NCTS: Suffisso numero catalogo generale

ESC: Ente schedatore

ECP: Ente competente

RVE: Riferimento verticale

STRUTTURA COMPLESSO

RVEL: Livello

RVER: Riferimento oggetto radice

RVES: Riferimento scheda cartacea

ROZ: Riferimento orizzontale

LOCALIZZAZIONI

PVC: Localizzazione geografica

Luogo di collocazione

PVCP: Provincia

PVCC: Comune

PVCF: Frazione

PVCL: Località

PVCI: Codice ISTAT

LDC: Collocazione specifica

LDCI: Tipologia

LDCN: Denominazione

LDCQ: Qualificazione

LDCM: Complesso monumentale di appartenenza

LDCS: Denominazione raccolta museale

LDCS: Specifiche e note

UBO: Ubicazione originaria

RSC: Riferimento scheda contenitore

RSCI: Tipo scheda

RSCC: Riferimento codice univoco

TCL: Tipo di collocazione

INV: Inventario di museo o di Soprintendenza

INVN: Numero

INVD: Data

INVC: Collocazione

PRV: Localizzazione geografica

Luogo di provenienza

PRVS: Stato

PRVP: Provincia

PRVC: Comune

PRVF: Frazione
PRVL: Località

PRC: Collocazione specifica
PRCT: Tipologia
PRCD: Denominazione
PRCQ: Qualificazione
PRCM: Denominazione raccolta museale
PRCS: Specifiche e note

PRD: Data
PRDI: Data ingresso
PRDU: Data uscita

LGR: Localizzazione geografica Luogo di reperimento
LGRS: Stato
LGRP: Provincia
LGRC: Comune
LGRF: Frazione
LGRL: Località

LGI: I.G.M.
LGIT: Nome della tavoletta
LGIN: N. foglio
LGIQ: Sigla quadrante

LGC: Particella catastale
LGCC: Comune
LGCM: N. foglio mappa
LGCA: Anno
LGCR: N. particella
LGCO: Proprietari

AGC: Area geografico-culturale

SPR: Specifiche di reperimento

DSC: Dati di scavo
DSCE: Ente responsabile
DSCA: Autori dello scavo
DSCD: Data di scavo
DSCI: Inventario di scavo

RFS: Riferimento scheda contenitore
RFST: Tipo scheda
RFSC: Codice univoco

ROC: Riferimento oggetti stesso contesto
ROCC: Classe di appartenenza materiali
ROCI: Inventario

OGT: Oggetto OGGETTO
OGTD: Definizione
OGTT: Precisazione definizione tipologica
OGTN: Denominazione/dedicazione

CLS: Classe/produzione

QNT: Quantità
QNTN: Numero
QNTS: Quantità non rilevata

SGT: Soggetto
SGTI: Identificazione

SGTP: Posizione
SGTT: Titolo

ROF: Rapporto con opera originale/finale
ROFF: Stadio opera
ROFO: Opera finale/originale
ROFS: Soggetto opera finale/originale
ROFA: Autore opera finale/originale
ROFD: Datazione opera finale/originale
ROFC: Collocazione opera finale/originale

USA: Reimpiego
USAP: Parte reimpiegata
USAT: Tipo reimpiego
USAD: Datazione reimpiego

DTZ: Cronologia generica
DTZG: Secolo
DTZS: Frazione di secolo

CRONOLOGIA

DTS: Cronologia specifica
DTSI: Da
DTSV: Validità
DTSF: A
DTSL: Validità

DTM: Motivazione cronologia

FST: Fase stilistica

PST: Periodo o fase stratigrafica

ADT: Altre datazioni

AUT: Autore
AUTN: Nome autore
AUTA: Dati anagrafici
AUTS: Riferimento all'autore
AUTR: Ruolo autore

DEFINIZIONE CULTURALE

ATB: Ambito culturale

MAT: Motivazione attribuzione

AAT: Altre attribuzioni

EDT: Editori/stampatori
EDTN: Nome
EDTD: Dati anagrafici
EDTE: Data edizione
EDTL: Luogo edizione
EDTZ: Zecca
EDTA: Autorità

LDE: Localizzazione geografica di esecuzione
LDES: Stato
LDEP: Provincia
LDEC: Comune
LDEF: Frazione
LDEL: Località

CMM: Committenza
CMMN: Nome
CMMD: Data

CMMC: Circostanza
CMMF: Fonte

MTC: Materia e tecnica

DATI TECNICI

MIS: Misure

MISU: Unità
MISA: Altezza
MISL: Larghezza
MISP: Profondità
MISD: Diametro
MISN: Lunghezza
MISS: Spessore
MISG: Peso
MISV: Varie
MISO: Mancanza
MIST: Validità

FIL: Filigrana

FRM: Formato

STC: Stato di conservazione

STCC: Stato di conservazione complessivo

STCS: Indicazioni specifiche

ESM: Esami sull'oggetto

RST: Restauri

RSTD: Data restauro
RSTS: Situazione
RSTE: Ente responsabile
RSTN: Nome operatore
RSTF: Ente finanziatore

DES: Descrizione

DESO: Indicazioni sull'oggetto

DESS: Indicazioni sul soggetto

DATI ANALITICI

ISR: Iscrizioni

ISRC: Classe di appartenenza
ISRL: Lingua
ISRS: Tecnica di scrittura
ISRT: Tipo di caratteri
ISRP: Posizione
ISRA: Autore
ISRI: Trascrizione

STM: Stemmi, emblemi, marchi

STMC: Classe di appartenenza

STMQ: Qualificazione

STMI: Identificazione

STMU: Quantità

STMP: Posizione

STMD: Descrizione

NSC: Notizie storico-critiche

ACQ: Acquisizione

ACQT: Tipo acquisizione

ACQN: Nome

ACQD: Data acquisizione

ACQL: Luogo acquisizione

DATI AMMINISTRATIVI

CDG: Condizione giuridica
CDGG: Indicazione generica
CDGS: Indicazione specifica

NVC: Notifiche
NVCT: Tipo decreto
NVCE: Estremi decreto

ALN: Alienazioni
ALNT: Tipo evento
ALND: Data evento
ALNN: Note

ESP: Esportazioni
ESPT: Tipo licenza
ESPU: Ufficio
ESPD: Data emissione

FTA: Fotografie allegate
FTAN: Negativo
FTAT: Note

DOCUMENTAZIONE

FTE: Fotografie esistenti
FTEN: Negativo
FTEI: Note

RDA: Radiografie
RDAN: Negativo
RDAT: Note

DPS: Diapositive
DPSN: Negativo
DPST: Note

DRA: Documentazione grafica
DRAN: N. inv.
DRAT: Note

VDS: Videodisco
VDSI: Identificatore di volume
VDSP: Posizione

FNT: Manoscritti
FNTP: Tipo
FNTA: Autore
FNTT: Titolo
FNTD: Data
FNTN: Nome archivio
FNTP: Posizione/data archiviazione

BIB: Bibliografia specifica
BIBA: Autore
BIBD: Data
BIBP: vv., pp., nn.
BIBT: vv., tavv., figg.

BIC: Bibliografia di confronto
BICA: Autore
BICD: Data
BICP: vv., pp., nn.
BICT: vv., tavv., figg.

MST: Mostre
MSTT: Titolo

MSTL: Luogo
MSTD: Data

RSE: Riferimento vecchie schede

CMP: Compilazione
CMPD: Data compilazione
CMPN: Nome compilatore

FUR: Funzionario responsabile

RVM: Revisione memorizzazione
RVMD: Data revisione
RVMN: Nome revisore

DDR: Data registrazione

AGG: Aggiornamento
AGGD: Data aggiornamento
AGGN: Nome operatore

Appendice E. Modello di struttura dati per i Beni Mobili Archeologici

TSK: Tipo scheda

CODICI DI CATALOGAZIONE

NCT: Codice univoco

NCTR: Codice regione

NCTN: Numero catalogo generale

NCTS: Suffisso numero catalogo generale

ESC: Ente schedatore

ECP: Ente competente

RVE: Riferimento verticale

STRUTTURA COMPLESSO

RVEL: Livello

RVER: Riferimento oggetto radice

RVES: Riferimento scheda cartacea

ROZ: Riferimento orizzontale

LOCALIZZAZIONI

PVC: Localizzazione geografica Luogo di collocazione

PVCP: Provincia

PVCC: Comune

PVCF: Frazione

PVCL: Località

PVCI: Codice ISTAT

LDC: Collocazione specifica

LDCT: Tipologia

LDCN: Denominazione

LDCQ: Qualificazione

LDCC: Complesso monumentale di appartenenza

LDCM: Denominazione raccolta musicale

LDCS: Specifiche e note

UBO: Ubicazione originaria

RSC: Riferimento scheda contenitore

RSCT: Tipo scheda

RSCC: Riferimento codice univoco

TCL: Tipo di collocazione

INV: Inventario di museo o di Soprintendenza

INVN: Numero

INVD: Data

PRV: Localizzazione geografica

Luogo di provenienza

PRVS: Stato

PRVP: Provincia

PRVC: Comune

PRVF: Frazione
PRVL: Località

PRC: Collocazione specifica
PRCT: Tipologia
PRCD: Denominazione
PRCQ: Qualificazione
PRCM: Denominazione raccolta museale
PRCS: Specifiche e note

PRD: Data
PRDI: Data ingresso
PRDU: Data uscita

LGR: Localizzazione geografica Luogo di reperimento
LGRS: Stato
LGRP: Provincia
LGRC: Comune
LGRF: Frazione
LGRL: Località

LGI: I.G.M.
LGIT: Nome della tavoletta
LGIN: N. foglio
LGIQ: Sigla quadrante

LGC: Particella catastale
LGCC: Comune
LGCM: N. foglio mappa
LGCA: Anno
LGCR: N. particella
LGCO: Proprietari

AGC: Area geografico - culturale

SPR: Specifiche di reperimento

DSC: Dati di scavo
DSCE: Ente responsabile
DSCA: Autori dello scavo
DSCD: Data di scavo
DSCI: Inventario di scavo

RFS: Riferimento scheda contenitore
RFST: Tipo scheda
RFSC: Codice univoco

ROC: Riferimento oggetti stesso contesto
ROCC: Classe di appartenenza materiali
ROCI: Inventario

OGT: Oggetto OGGETTO
OGTD: Definizione
OGTT: Precisazione definizione tipologica
OGTN: Denominazione/dedicazione

CLS: Classe/produzione

QNT: Quantità
QNTN: Numero
QNTS: Quantità non rilevata

SGT: Soggetto
SGTI: Identificazione

SGTP: Posizione
SGIT: Titolo

ROF: Rapporto con opera originale/finale
ROFF: Stadio opera
ROFO: Opera finale/originale
ROFS: Soggetto opera finale/originale
ROFA: Autore opera finale/originale
ROFD: Datazione opera finale/originale
ROFC: Collocazione opera finale/originale

USA: Reimpiego
USAP: Parte reimpiegata
USAT: Tipo reimpiego
USAD: Datazione reimpiego

DTZ: Cronologia generica
DTZG: Secolo
DTZS: Frazione di secolo

CRONOLOGIA

DTS: Cronologia specifica
DTSI: Da
DTSV: Validità
DTSF: A
DTSL: Validità

FST: Fase stilistica

PST: Periodo o fase stratigrafica

ADT: Altre datazioni

AUT: Autore
AUTN: Nome autore
AUTA: Dati anagrafici
AUTS: Riferimento all'autore
AUTR: Ruolo autore

DEFINIZIONE CULTURALE

ATB: Ambito culturale

EDT: Editori/stampatori
EDTZ: Zecca
EDTA: Autorità

LDE: Localizzazione geografica di esecuzione
LDEP: Provincia
LDEC: Comune
LDEF: Frazione
LDEL: Località

CMM: Committenza
CMMN: Nome
CMMD: Data
CMMC: Circostanza
CMMF: Fonte

MTC: Materia e tecnica

DATI TECNICI

MIS: Misure
MISU: Unità
MISA: Altezza
MISL: Larghezza
MISP: Profondità
MISD: Diametro

MISN: Lunghezza
MISS: Spessore
MISG: Peso
MISV: Varie
MISO: Mancanza
MIST: Validità

STC: Stato di conservazione
STCC: Stato di conservazione complessivo
STCS: Indicazioni specifiche

ESM: Esami sull'oggetto

RST: Restauri
RSTD: Data restauro
RSTS: Situazione
RSTE: Ente responsabile
RSTN: Nome operatore
RSTF: Ente finanziatore

DES: Descrizione
DESO: Indicazioni sull'oggetto
DESS: Indicazioni sul soggetto

DATI ANALITICI

ISR: Iscrizioni
ISRL: Lingua
ISRC: Classe di appartenenza
ISRS: Tecnica di scrittura
ISRT: Tipo di caratteri
ISRP: Posizione
ISRI: Trascrizione

STM: Stemmi, emblemi, marchi
STMC: Classe di appartenenza
STMI: Identificazione
STMU: Quantità
STMP: Posizione
STMD: Descrizione

NSC: Notizie storico-critiche

ACQ: Acquisizione
ACQT: Tipo acquisizione
ACQN: Nome
ACQD: Data acquisizione
ACQL: Luogo acquisizione

DATI AMMINISTRATIVI

CDG: Condizione giuridica
CDGG: Indicazione generica
CDGS: Indicazione specifica

NVC: Notifiche
NVCT: Tipo decreto
NVCE: Estremi decreto

ALN: Alienazioni
ALNT: Tipo evento
ALND: Data evento
ALNN: Note

ESP: Esportazioni
ESPT: Tipo licenza
ESPU: Ufficio
ESPD: Data emissione

DOCUMENTAZIONE

FTA: Fotografie allegate
FTAN: Negativo
FTAT: Note

FTE: Fotografie esistenti
FTEN: Negativo
FTET: Note

RDA: Radiografie
RDAN: Negativo
RDAT: Note

DPS: Diapositive
DPSN: Negativo
DPST: Note

DRA: Documentazione grafica
DRAN: N. inv.
DRAT: Note

VDS: Videodisco
VDSI: Identificatore di volume
VDSP: Posizione

FNT: Manoscritti
FNTP; Tipo
FNTA: Autore
FNTT: Titolo
FNTD; Data
FNTN: Nome archivio
FNTS: Posizione/data archiviazione

BIB: Bibliografia specifica
BIBA: Autore
BIBD: Data
BIBP: vv., pp., nn.
BIBT: vv., tavv., figg.

BIC: Bibliografia di confronto
BICA: Autore
BICD: Data
BICP: vv., pp., nn.
BICT: vv., tavv., figg.

MST: Mostre
MSTI: Titolo
MSTL: Luogo
MSTD: Data

RSE: Riferimento vecchie schede

CMP: Compilazione
CMPD: Data compilazione
CMPN: Nome compilatore

FUR: Funzionario responsabile

RVM: Revisione memorizzazione
RVMD: Data revisione
RVMN: Nome revisore

DDR: Data registrazione

AGG: Aggiornamento
AGGD: Data aggiornamento
AGGN: Nome operatore

Appendice F. Modello di struttura dati per i Beni Mobili Storico-artistici

TSK: Tipo scheda

CODICI DI CATALOGAZIONE

NCT: Codice univoco

NCTR: Codice regione

NCTN: Numero catalogo generale

NCTS: Suffisso numero catalogo generale

ESC: Ente schedatore

ECP: Ente competente

RVE: Riferimento verticale

STRUTTURA COMPLESSO

RVEL: Livello

RVER: Riferimento oggetto radice

RVES: Riferimento scheda cartacea

ROZ: Riferimento orizzontale

LOCALIZZAZIONI

PVC: Localizzazione geografica Luogo di collocazione

PVCP: Provincia

PVCC: Comune

PVCF: Frazione

PVCL: Località

PVCI: Codice ISTAT

LDC: Collocazione specifica

LDCT: Tipologia

LDCN: Denominazione

LDCQ: Qualificazione

LDCC: Complesso monumentale di appartenenza

LDCM: Denominazione raccolta museale

LDCS: Specifiche e note

UBO: Ubicazione originaria

RSC: Riferimento scheda contenitore

RSCT: Tipo scheda

RSCC: Riferimento codice univoco

TCL: Tipo di collocazione

INV: Inventario di museo o di Soprintendenza

INVN: Numero

INVD: Data

INVC: Collocazione

PRV: Localizzazione geografica

Luogo di provenienza

PRVS: Stato

PRVP: Provincia

PRVC: Comune

PRVF: Frazione
PRVL: Località

PRC: Collocazione specifica
PRCT: Tipologia
PRCD: Denominazione
PRCQ: Qualificazione
PRCM: Denominazione raccolta museale
PRCS: Specifiche e note

PRD: Data
PRDI: Data ingresso
PRDU: Data uscita

OGT: Oggetto
OGTD: Definizione
OGTN: Denominazione/dedicazione

OGGETTO

QNT: Quantità
QNTN: Numero
QNTS: Quantità non rilevata

SGT: Soggetto
SGTI: Identificazione
SGTP: Posizione
SGTT: Titolo

ROF: Rapporto con opera originale/finale
ROFF: Stadio opera
ROFO: Opera finale/originale
ROFS: Soggetto opera finale/originale
ROFA: Autore opera finale/originale
ROFD: Datazione opera finale/originale
ROFC: Collocazione opera finale/originale

USA: Reimpiego
USAP: Parte reimpiegata
USAT: Tipo reimpiego
USAD: Datazione reimpiego

DTZ: Cronologia generica
DTZG: Secolo
DTZS: Frazione di secolo

CRONOLOGIA

DTS: Cronologia specifica
DTSI: Da
DTSV: Validità
DTSF: A
DTSL: Validità

DTM: Motivazione cronologia

ADF: Altre datazioni

AUT: Autore
AUTN: Nome autore
AUTA: Dati anagrafici
AUTS: Riferimento all'autore
AUTR: Ruolo autore

DEFINIZIONE CULTURALE

ATB: Ambito culturale

MAT: Motivazione attribuzione

AAT: Altre attribuzioni

EDT: Editori/stampatori
EDTN: Nome
EDTD: Dati anagrafici
EDTE: Data edizione
EDTL: Luogo edizione
EDTZ: Zecca
EDTA: Autorità

LDE: Localizzazione geografica di esecuzione
LDES: Stato
LDEP: Provincia
LDEC: Comune
LDEF: Frazione
LDEL: Località

CMM: Committenza
CMMN: Nome
CMMD: Data
CMMC: Circostanza
CMMF: Fonte

MTC: Materia e tecnica

DATI TECNICI

MIS: Misure
MISU: Unità
MISA: Altezza
MISL: Larghezza
MISP: Profondità
MISD: Diametro
MISN: Lunghezza
MISS: Spessore
MISG: Peso
MISV: Varie
MISO: Mancanza
MIST: Validità

FIL: Filigrana

FRM: Formato

STC: Stato di conservazione
STCC: Stato di conservazione complessivo
STCS: Indicazioni specifiche

RST: Restauri
RSTD: Data restauro
RSTS: Situazione
RSTE: Ente responsabile
RSTN: Nome operatore
RSTF: Ente finanziatore

DES: Descrizione
DESO: Indicazioni sull'oggetto
DESS: Indicazioni sul soggetto

DATI ANALITICI

ISR: Iscrizioni
ISRL: Lingua
ISRC: Classe di appartenenza
ISRS: Tecnica di scrittura
ISRT: Tipo di caratteri
ISRP: Posizione

ISRA: Autore
ISRI: Trascrizione

STM: Stemmi, emblemi, marchi
STMC: Classe di appartenenza
STMQ: Qualificazione
STMI: Identificazione
STMU: Quantità
STMP: Posizione
STMD: Descrizione

NSC: Notizie storico-critiche

ACQ: Acquisizione
ACQT: Tipo acquisizione
ACQN: Nome
ACQD: Data acquisizione
ACQL: Luogo acquisizione

DATI AMMINISTRATIVI

CDG: Condizione giuridica
CDGG: Indicazione generica
CDGS: Indicazione specifica

NVC: Notifiche
NVCT: Tipo decreto
NVCE: Estremi decreto

ALN: Alienazioni
ALNT: Tipo evento
ALND: Data evento
ALNN: Note

ESP: Esportazioni
ESPT: Tipo licenza
ESPU: Ufficio
ESPD: Data emissione

FTA: Fotografie allegate
FTAN: Negativo
FTAT: Note

DOCUMENTAZIONE

FTE: Fotografie esistenti
FTEN: Negativo
FTET: Note

RDA: Radiografie
RDAN: Negativo
RDAT: Note

DPS: Diapositive
DPSN: Negativo
DPST: Note

VDS: Videodisco
VDSI: Identificatore di volume
VDSP: Posizione

FNT: Manoscritti
FNTP: Tipo
FNTA: Autore
FNTT: Titolo
FNTD: Data
FNTN: Nome archivio
FNTS: Posizione/data archiviazione

BIB: Bibliografia specifica
BIBA: Autore
BIBD: Data
BIBP: vv., pp., nn.
BIBT: vv., tavv., figg.

BIC: Bibliografia di confronto
BICA: Autore
BICD: Data
BICP: vv., pp., nn.
BICT: vv., tavv., figg.

MST: Mostre
MSTT: Titolo
MSTL: Luogo
MSTD: Data

RSE: Riferimento vecchie schede

CMP: Compilazione
CMPD: Data compilazione
CMPN: Nome compilatore

FUR: Funzionario responsabile

RVM: Revisione memorizzazione
RVMD: Data revisione
RVMN: Nome revisore

DDR: Data registrazione

AGG: Aggiornamento
AGGD: Data aggiornamento
AGGN: Nome operatore

Appendice G. Meccanismo di ereditarietà dei campi per le schede di oggetti complessi

TSK: Tipo scheda
NCT: Codice univoco
ESC: Ente schedatore
ECP: Ente competente
ROZ: Riferimento orizzontale
PVC: Localizzazione geografica (di collocazione)
LDC: Collocazione specifica
UBO: Ubicazione originaria
RSC: Riferimento scheda contenitore
TCL: Tipo di collocazione
INV: Inventario di museo o di soprintendenza
PRV: Localizzazione geografica (di provenienza)
PRC: Collocazione specifica
PRD: Data
LGR: Localizzazione geografica (di reperimento)
LGI: I.G.M.
LGC: Particella catastale
SPR: Specifiche di reperimento
DSC: Dati di scavo
RFS: Riferimento scheda contenitore
AGC: Area geografico-culturale
ROC: Riferimento oggetti stesso contesto
ROF: Rapporto con opera originale/finale
USA: Reimpiego
DTZ: Cronologia generica
DTS: Cronologia specifica
DTM: Motivazione cronologia
FST: Fase stilistica
PST: Periodo o fase stratigrafica
ADT: Altre datazioni
AUT: Autore
ATB: Ambito culturale
MAT: Motivazione attribuzione
AAT: Altre attribuzioni
EDT: Editori/stampatori
LDE: Localizzazione geografica di esecuzione
LDA: Area geografico-culturale di esecuzione
CMM: Committenza
MTC: Materia e tecnica
FIL: Filigrana
STC: Stato di conservazione
ESM: Esami sull'oggetto
RST: Restauri
NSC: Notizie storico-critiche
ACQ: Acquisizione
CDG: Condizione giuridica
NVC: Notifiche
ALN: Alienazioni
ESP: Esportazioni
FNT: Manoscritti
BIB: Bibliografia specifica
BIC: Bibliografia di confronto
MST: Mostre
RSE: Riferimento vecchie schede
CMP: Compilazione
FUR: Funzionario responsabile
RVM: Revisione memorizzazione

DDR: Data di registrazione
AGG: Aggiornamento

Figura 3. Proprietà ereditate automaticamente se non riempite con valore specifico nel documento relativo al componente)

QNT: Quantit
SGT: Soggetto
MIS: Misure
FRM: Formato
DES: Descrizione
ISR: Iscrizioni
STM: Stemmi, emblemi, marchi
FTA: Fotografie allegate
FTE: Fotografie esistenti
RDA: Radiografie
DPS: Diapositive
DRA: Documentazione grafica
VDS: Videodisco

Figura 4. Proprietà mancanti se omesse nel documento relativo al componente

RVE: Riferimento verticale
OGT: Oggetto

Figura 5. Proprietà da indicare obbligatoriamente nel documento relativo al componente

Appendice H. Modello di struttura dati per le schede dell'archivio Autori

AUT:
AUTN: Nome scelto
AUTG: Dati anagrafici
AUTC: Cognome
AUTO: Nome
AUTP: Pseudonimo
AUTE: Nome convenzionale
AUTF: Monogramma, firma
AUTV: Varianti
AUTS: Sesso
AUTL: Luogo nascita
AUTD: Data nascita
AUTM: Luogo morte
AUTT: Anno morte
AUTA: Luogo e/o periodo attività
AUTU: Scuola di appartenenza
AUTQ: Qualifica

Appendice I. Esempi di schede strutturate per l' archivio Autori

AUTN: Bertucci Giovanni Battista
AUTG: Notizie 1495/ 1516
AUTC: Bertucci
AUTO: Giovanni Battista
AUTC: M
AUTA: Faenza 1495/ 1516
AUTU: Scuola romagnola
AUTQ: Pittore

AUTN: Cavarozzi Bartolomeo
AUTG: 1595 ca./ 1625
AUTC: Cavarozzi
AUTO: Bartolomeo
AUTV: Cavarozza
AUTC: M
AUTL: Viterbo
AUTD: 1595 ca.
AUTM: Roma
AUTT: 1625
AUTU: Scuola romana
AUTQ: Pittore

AUTN: Donducci Giovanni Andrea detto Mastelletta
AUTG: 1575- 1655
AUTC: Donducci
AUTO: Giovanni Andrea
AUTP: Mastelletta
AUTC: M
AUTL: Bologna
AUTD: 1575
AUTM: Bologna
AUTT: 1655
AUTU: Scuola emiliana
AUTQ: Pittore

AUTN: Bernini Gian Lorenzo
AUTG: 1598/ 1680
AUTC: Bernini
AUTO: Gian Lorenzo
AUTC: M
AUTL: Napoli
AUTD: 1598
AUTM: Roma
AUTT: 1680
AUTU: Scuola romana
AUTQ: Scultore
AUTQ: Architetto
AUTQ: Pittore

Appendice J. Modello di struttura dati per le schede dell'archivio bibliografico

BIB:
BIBA: Autore
BIBC: Curatore
BIBT: Titolo
BIBR: Rivista, periodico
BIBM: Atti, studi miscellanei, esposizioni
BIBS: Specifiche (numero, mese, serie...)
BIBV: Volume
BIBL: Luogo edizione
BIBE: N. edizione
BIBD: Data
BIBP: pp.; n. cat.

Appendice K. Esempi di schede strutturate per l'archivio bibliografico

BIB:
BIBA: AA. VV.
BIBT: Museo Nazionale Romano
BIBC: Giuliano A.
BIBV: I, 1
BIBL: Roma
BIBD: 1979

BIB:
BIBA: Trendall A. D.
BIBT: Paestan Pottery - A Study of the Red Figured Vases of Paestum
BIBL: London
BIBD: 1936

BIB:
BIBA: Zeri F.
BIBT: Pittura e' controriforma
BIBL: Torino
BIBD: 1957

BIB:
BIBA: Rosci M.
BIBT: Mostra del Cerano, catalogo della mostra
BIBL: Novara
BIBD: 1964

BIB:
BIBA: Ferrari O./ Scavizzi G.
BIBT: Luca Giordano
BIBL: Napoli
BIBD: 1966

BIB:
BIBA: Mazza C.
BIBT: Tommaso Puccini: un provinciale "cosmopolita"
BIBR: Bollettino d'Arte
BIBS: 37 - 38
BIBD: 1986
BIBP: 1 - 30

Appendice L. Documentazione esemplificativa di schede relative a beni archeologici

Strutturazione dei dati¹ relativi a una scheda di oggetto complesso, le cui componenti vengono schedate su documenti diversi collegati alla scheda principale con un "riferimento verticale".

TSK: RA
NCT:
NCTR: 12
NCTN: 00055699
ESC: S47
PVC:
PVCP: RM
PVCC: Roma
LDC:
LDCM: Museo Nazionale Romano
INV:
INVN: 47,8570
PRV:
PRVP: RM
PRVC: Roma
PRC:
PRCD: Collezione Ludovisi
LGR:
LGRP: RM
LGRC: Roma
LGRL: Villa Ludovisi - Horti Sallustiani
DSC:
DSCD: 1887
OGT:
OGTD: Serie di rilievi
OGTN: Trono Ludovisi
DTZ:
DTZG: Sec. V A.C.
DTS:
DTSI: 460 A.C.
DTSF: 450 A.C.
MTC: Marmo greco insulare (pario ?)
MIS:
MISU: 144
MISA: 104
MISP: 72
STC:
STCC: Mutilo
STCS: Frattura nella parte superiore della fronte; tagli a spiovente sui lati brevi; eliminazioni delle decorazioni angolari in basso
CDG:

¹ Si tenga presente che trattandosi di schede esemplificative, tutti i campi descrittivi (in particolare DES "descrizione" e NSC "notizie storico-critiche") sono stati dati in modo volutamente molto sintetico, essendo campi a testo libero non strutturati.

CDGG: Proprietà dello Stato

FTE:

FTEN: Anderson 3300

FTE:

FTEN: Anderson 3299

FTE:

FTET: Alinari 20114

BIB:

BIBA: Il Museo Nazionale Romano

BIBD: 1979

BIBP: I, 1/ 54 - 55 - 56

BIBT: 48

CMP:

CMPD: 1979

CMPN: Candilio D.

RVM:

RVMD: 1987

RVMN: Ruggeri M.

DDR: 1987

RVE:

RVEL: 1

OGT:

OGTD: Rilievo

SGT:

SGTI: Nascita di Afrodite sorgente dalle acque

SGTP: Sulla fronte

DES:

DESS: Al centro, figura femminile visibile dalla vita in su, la parte inferiore nascosta da un velo, tenuto da due figure femminili in piedi ai lati. La figura centrale veste un leggero chitone ionico; la figura laterale di destra indossa un peplo; la figura laterale di sinistra un chitone. Entrambe queste ultime sono acefale.

NSC: Difficile stabilire la relazione fra i lati brevi e la scena principale; se quest' ultima rappresenta la nascita di Afrodite, le due figure sui lati brevi sarebbero due ancelle della dea (l' Amore sacro e l' Amore profano).

RVE:

RVEL: 2

OGT:

OGTD: Rilievo

SGT:

SGTI: Giovane flautista

SGTP: Sul lato breve di sinistra

DES:

DESS: Giovane flautista seduta su un cuscino con le gambe accavallate.

RVE:

RVEL: 3

OGT:

OGTD: Rilievo

SGT:

SGTI: Figura femminile con himation

SGTP: Sul lato breve di destra

DES:

DESS: Figura femminile con himation e chitone seduta su un cuscino ripiegato. Ha tra le mani una scatola rotonda, da cui prende grani di incenso da gettare nel thymiaterion di fronte.

Strutturazione dei dati relativi a una scheda di oggetto complesso, le cui componenti vengano schedate su documenti diversi collegati alla scheda principale con un "riferimento verticale".

TSK: RA
NCT:
NCTR: 15
NCTN: 00004409
ESC: S57
PVC:
PVCP: SA
PVCC: Capaccio
PVCF: Paestum
LDC:
LDCM: Museo Archeologico Nazionale
INV:
INVN: 57/721451
LGR:
LGRP: SA
LGRC: Capaccio
LGRF: Paestum
LGRL: Andriolo
LGI:
LGIN: 198
LGIQ: III NO mm. 31/19
LGC:
LGCM: 50
LGCR: 10
SPR: Tomba 39A
DSC:
DSCE: SA SA
DSCA: Greco Pontrandolfo A.
DSCD: 1968
ROC:
ROCC: Ceramica
ROCI: Da 21448 a 21452
ROC:
ROCC: Ferro
ROCI: 2145
OGT:
OGTD: Lebes gamikos
CLS: Ceramica a figure rosse pestana
DTZ:
DTZG: Sec. IV A.C.
DTZS: Tergo quarto
DTS:
DTSI: 350 A.C.
DTSF: 325 A.C.
ATB: Produzione pestana
MTC: Argilla rosa-arancio; ingubbiatura arancio; vernice nera lucente
MIS:
MISA: 17
STC:
STCC: Integro
DES:
DESO: Piede a tromba risparmiato; anse ad anello verticali
con bugnette.
CDG:
CDGG: Proprietà dello Stato
FTA:
FTAN: AF SA SA 118157
BIB:
BIBA: Trendall A. D.
BIBD: 1936

CMP:
CMPD: 1972
CMPN: Greco Pontrandolfo A.
RVM:
RVMD: 1987
RVMN: Ruggeri M.
DDR: 1987

RVE:
RVEL: 1
OGT:
OGTD: Decorazione figurata
SGT:
SGTI: Figura femminile
SGTP: Lato A
AUT:
AUTN: Assteas
AUTA: Sec. IV A.C.
AUTS: Bottega
MTC: Particolari sovradipinti in bianco
DES:
DESS: Figura femminile seduta su roccia; specchio

RVE:
RVEL: 2
OGT:
OGTD: Decorazione figurata
SGT:
SGTI: Sirena
SGTP: Lato B
MTC: Particolari sovradipinti in bianco
DES:
DESS: Volta a sinistra su roccia.

RVE:
RVEL: 3
OGT:
OGTD: Coperchio a spalla troncoconica
DES:
DESS: Pomello di presa fusiforme desinente a bottone.

RVE:
RVEL: 3.1
OGT:
OGTD: Decorazione vegetale
SGT:
SGTI: Palmette e cane corrente
SGTP: Sulla spalla e sul bordo

Strutturazione dei dati relativi a una scheda di oggetto complesso costituito da due parti assemblate: la testa ritratto di Adriano e il busto antico ma non pertinente. Le due componenti vengono schedate su due documenti diversi collegati con un "riferimento verticale" alla scheda madre creata ex-novo.

TSK: RA
NCT:
NCTR: 12
NCTN: 00055581
ESC: S47
PVC:
PVCP: RM
PVCC: Roma
LDC:
LDCM: Museo Nazionale Romano
INV:
INVN: 47/8618
PRV:
PRVP: RM
PRVC: Roma
PRC:
PRCD: Collezione Ludovisi
OGT:
OGTD: Busto maschile
MTC: Vari
CDG:
CDGG: Proprietà dello Stato
FTA:
FTAN: GFN 12118 M
BIB:
BIBA: Il Museo Nazionale Romano
BIBD: 1979
BIBP: I, 1/ 18 - 19
BIBT: 21
CMP:
CMPD: 1979
CMPN: Picciotti Giornetti V.
RVM:
RVMD: 1987
RVMN: Ruggeri M.
DDR: 1987

RVE:
RVEL: 1
OGT:
OGTD: Testa-ritratto maschile
SGT:
SGTI: Adriano
DTZ:
DTZG: Sec. II D.C.
DTS:
DTSI: 123 D.C.
DTSF: 128 D.C.
LDE:
LDEP: RM
LDEC: Roma
MTC: Marmo lunense
MIS:
MISA: 43
STC:
STCC: Completamente ricomposto
STCS: Naso restaurato in marmo
DES:
DESS: Ritratto di Adriano Imperatore in età matura vicino alle

immagini coniate nel periodo intermedio del suo regno,
123 - 128 D.C.

RVE:

RVEL: 2

OGT:

OGTD: Busto antico non pertinente

MIS:

MISA: 61

STC:

STCC: Completamente ricomposto

STCS: Quattro frammenti

DES:

DESO: Busto con lorica.

Strutturazione dei dati relativi a una scheda di oggetto complesso le cui componenti, in questo caso la cassa e il coperchio dell'urna, sono collegate alla scheda principale con un "riferimento verticale".

TSK: RA
NCT:
NCTR: 09
NCTN: 00082858
ESC: S15
PVC:
PVCP: SI
PVCC: Casole d' Elsa
LDC:
LDCM: Antiquarium Comunale
INV:
INVN: 15/93614
LGR:
LGRP: SI
LGRC: Casole d' Elsa
LGRL: Orli
LGI:
LGIN: 113
LGIQ: III SO
SPR: Tomba a camera 3
DSC:
DSCE: SA FI (?)
DSCD: 1964
ROC:
ROCC: Ceramica
ROCI: Da 93583 a 93607
ROC:
ROCC: Ceramica
ROCI: Da 93665 a 95693
ROC:
ROCC: Pietra
ROCI: Da 93608 a 93610
ROC:
ROCC: Pietra
ROCI: Da 93614 a 93618
ROC:
ROCC: Osso
ROCI: 93613
ROC:
ROCC: Monete
ROCI: 93611/93612
OGT:
OGTD: Urna cineraria
DTZ:
DTZG: Sec. II A.C.
DTS:
DTSI: 199 A.C.
DTSF: 100 A.C.
MTC: Pietra tufacea scolpita
STC:
STCC: Integra
STCS: Superficie abrasa
CDG:
CDGG: Proprietà dello Stato
FTA:
FTAN: AF SA FI 30882/4-5
BIB:
BIBA: Talocchini A.
BIBD: 1965
BIBP: 382/421-422

CMP:
 CMPD: 1976
 CMPN: Rossi A.
 RVM:
 RVMD: 1987
 RVMN: Cianferoni C.; Ruggeri M.
 DDR: 1987

 RVE:
 RVEL: 1
 OGT:
 OGTD: Cassa parallelepipeda
 MIS:
 MISU: 57.2
 MISA: 31.4
 MISL: 23.5

 RVE:
 RVEL: 2
 OGT:
 OGTD: Coperchio a kline
 SGT:
 SGTI: Figura maschile semirecumbente
 DES:
 DESS: Tratti del volto sommari; capelli trattenuti da una corona
 semitubolare; coperto da un mantello che lascia scoperte le
 spalle e il torace; il braccio destro lungo il corpo, il sinistro
 piegato su due cuscini.
 MIS:
 MISU: 65.5
 MISA: 42
 MISL: 25.1

Strutturazione dei dati relativi a una scheda di oggetto complesso le cui componenti, in questo caso le decorazioni del colum, vengono schedate su documenti diversi collegati alla scheda principale con un "riferimento verticale".

TSK: RA
NCT:
NCTR: 09
NCFN: 00082877
ESC: S15
PVC:
PVCP: SI
PVCC: Casole d' Elsa
LDC:
LDCM: Antiquarium Comunale
INV:
INVN: 15/93633
LGR:
LGRP: SI
LGRC: Casole d' Elsa
LGRL: Orli
LGI:
LGIN: 113
LGIQ: III SO
SPR: Tomba a camera 4
DSC:
DSCE: SA FI (?)
DSCD: 1964
ROC:
ROCC: Ceramica
ROCI: Da 93622 a 93647
ROC:
ROCC: Ceramica
ROCI: Da 93713 a 93726
ROC:
ROCC: Pietra
ROCI: Da 93619 a 93621
ROC:
ROCC: Bronzo
ROCI: Da 93648 a 93656
ROC:
ROCC: Ferro
ROCI: Da 93657 a 93658C
OGT:
OGTD: Colum
OGTT: Pasquinucci tipo 125
CLS: Ceramica a vernice nera
DTZ:
DTZG: Sec. III A.C.
DTZS: Seconda metà
DTS:
DTSI: 250 A.C.
DTSF: 200 A.C.
ATB: Produzione volterrana
MTC: Argilla a vernice nera lucida, coprente, con riflessi bluastri
MIS:
MISA: 4.5
MISD: 16
STC:
STCC: Vernice deperita
DES:
DESO: Bordo ingrossato; bulbo con file concentriche di fori; ansa a maniglia orizzontale, con nervature.
CDG:

CDGG: Proprietà dello Stato
FTA:
FTAN: AF SA FI 30864/1
BIB:
BIBA: Talocchini A.
BIBD: 1965
BIBP: 382/421-422
CMP:
CMPD: 1976
CMPN: Rossi A.
RVM:
RVMD: 1987
RVMN: Cianferoni C.; Ruggeri M.
DDR: 1987

RVE:
RVEL: 1
OGT:
OGTD: Decorazione figurata plastica
SGT:
SGTI: Testa femminile
SGTP: Fra gli attacchi dell'ansa
MTC: Decorazione applicata a matrice

RVE:
RVEL: 2
OGT:
OGTD: Decorazione vegetale impressa
SGTI: Serie di ovoli
SGTP: Sul bordo

Strutturazione dei dati relativi a una scheda di oggetto semplice.

TSK: RA
NCT:
NCTR: 12
NCTN: 00055637
ESC: S47
PVC:
PVCP: RM
PVCC: Roma
LDC:
LDCM: Museo Nazionale Romano
INV:
INVN: 47/124679
LGR:
LGRS: Albania
LGRC: Butrinto
OGT:
OGTD: Testa femminile
SGT:
SGTF: Dea di Butrinto
DTZ:
DTZG: Sec. I A.C.
DTS:
DTSI: 99 A.C.
DTSI: 0 A.C.
ATB: Ambiente provinciale greco
MTC: Marmo bianco a grana sottile
MIS:
MISA: 47
STC:
STCC: Integra
STCS: Piccole lacune sulle orecchie: abrasione sul viso
DES:
DESS: La testa rivolta alla propria destra conserva il collo e il petto tagliato in forma ovale, il mento tondeggiante con fossetta centrale, la bocca piccola e socchiusa. I capelli divisi al centro si raccolgono sulla sommità del capo.
NSC: L' artefice sembra rifarsi a un rifacimento ellenistico del tipo...
ACQ:
ACQT: Donazione
ACQN: Re Zogu di Albania
ACQD: 1928
CDG:
CDGG: Proprietà dello Stato
FTA:
FTAN: Anderson 31222
BIB:
BIBA: Il Museo Nazionale Romano
BIBD: 1979
BIBP: I, 1/ 182 - 183
BIBT: 119
CMP:
CMPD: 1979
CMPN: Papadopoulos J.
RVM:
RVMD: 1987
RVMN: Ruggeri M.
DDR: 1987

Strutturazione dei dati relativi a una scheda di oggetto semplice.

TSK: RA
NCT:
NCTR: 12
NCTN: 00054771
ESC: S47
PVC:
PVCP: RM
PVCC: Roma
LDC:
LDCM: Museo Nazionale Romano
INV:
INVN: 47/47242
LGR:
LGRP: RM
LGRC: Roma
LGRF: Isola Farnese
LGRL: Veio
LGI:
LGIN: 136
SPR: Formello
DSC:
DSCA: Lanciani
DSCD: 1889
OGT:
OGTD: Statua votiva
SGT:
SGTI: Offerente tipo togato "velato capite"
DTZ:
DTZG: III/ II A.C.
DTS:
DTSI: 299 A.C.
DTSF: 100 A.C.
MTC: Argilla giallo-rosata; testa ottenuta a stampo, corpo a mano
MIS:
MISA: 37
MISL: 37
STC:
STCC: Ricomposto
STCS: Busto rotto sotto la spalla e al gomito
DES:
DESS: Testa con volto piccolo e tondeggiante; occhi grandi allungati;
naso piccolo; capelli spartiti a metà testa con piccole ciocche
ondulate.
CDG:
CDGG: Proprietà dello Stato
FTA:
FTAN: AF SA RM 38330
BIB:
BIBA: Torelli M.
BIBD: 1975
BIBP: 192 ss.
CMP:
CMPD: 1976
CMPN: Bartoloni G.
RVM:
RVMD: 1987
RVMN: Ruggeri M.
DDR: 1987

Appendice M. Esemplificazione di schede di beni storico-artistici.

Strutturazione dei dati di una scheda relativa ad un oggetto complesso riportata su tre documenti elettronici, il primo complessivo e gli altri due per le singole parti, collegati con "riferimento verticale".

TSK: OA
NCT:
NCTR: 12
NCTN: 00199462
ESC: S50
PVC:
PVCP: RM
PVCC: Roma
LDC:
LDCT: Palazzo
LDCN: Spada
LDCM: Galleria Spada
INV:
INVN: Vari
PRV:
PRVP: RA (?)
PRVC: Brisighella (?)
PRC:
PRCM: Collezione Spada
PRV:
PRVP: RM
PRVC: Roma
PRC:
PRCM: Collezione Spada Veralli
PRD:
PRDU: 1927
OGT:
OGTD: Dipinto
SGT:
SGTI: Vari
DTZ:
DTZG: Sec. XV/ XVI
DTZS: Fine/inizio
DTS:
DTSI: 1490
DTSF: 1510
AUT:
AUTN: Palmezzano Marco
AUTA: 1459/ 1539
MAT: Bibliografia
MTC: Tempera su tavola
MIS:
MISA: 277
MISL: 184
FRM: Lunettato
STC:

STCC: Discreto
 DES:
 DESS: Vari
 ACQ:
 ACQT: Acquisto
 ACQN: Famiglia Spada Veralli
 ACQD: 1927
 CDG:
 CDGG: Proprietà Stato
 FTE:
 FTEN: Alinari 28937
 FTE:
 FTEN: Anderson 5671
 FTE:
 FTEN: Brogi 17198
 VDS:
 VDSI: Spada
 VDSP: Vari
 BIB:
 BIBA: Zeri F.
 BIBD: 1954
 BIBP: 102 - 103
 BIBT: 133
 CMP:
 CMPD: 1986
 CMPN: Montecvecchi B./ Papaldo S.
 RVM:
 RVMD: 1986
 RVMN: Montecvecchi B./ Papaldo S.
 DDR: 1986

 RVE:
 RVEL: 1
 INV:
 INVN: 200
 OGT:
 OGTD: Pannello principale dipinto
 SGT:
 SGTI: Andata al Calvario
 MIS:
 MISA: 186
 MISL: 184
 STC:
 STCC: Discreto
 DES:
 DESS: Soggetti sacri: Nuovo Testamento: Vita di Cristo.
 Personaggi: Cristo; Madonna; Maria Maddalena; Maria Salome;
 San Giovanni evangelista; Simone di Cirene.
 Oggetti: croce. Paesaggio.
 FTE:
 FTEN: Alinari 28937
 FTE:
 FTEN: Anderson 5671
 FTE:
 FTEN: Brogi 17198
 VDS:
 VDSI: Spada
 VDSP: 32336
 VDSP: 32447
 VDSP: 32448
 VDSP: 32449
 VDSP: 32450
 VDSP: 32451
 VDSP: 32452

VDSP: 32453
VDSP: 32454
VDSP: 32455
VDSP: 32456

RVE:
RVEL: 2
INV:
INVN: 201
OGT:
OGTD: Lunetta dipinta
SGT:
SGTI: Padre eterno benedicente
STC:
STCC: Cattivo
DES:
DESS: Soggetti sacri: Padre Eterno
Personaggi: Padre Eterno. Figure: cherubini.
FTE:
FTEN: ICCD 33431
FTE:
FTEN: Anderson 5670
FTE:
FTEN: Brogi 17199
VDS:
VDSI: Spada
VDSP: 32364
VDSP: 32837
VDSP: 32838
VDSP: 32839
VDSP: 32840
VDSP: 32841
VDSP: 32842
VDSP: 32843
VDSP: 32844
VDSP: 32845
VDSP: 32846

Strutturazione dei dati di una scheda relativa ad un oggetto complesso le cui componenti vengono riportate su tre documenti elettronici collegati con "riferimento verticale" (in questo caso sono stati presi in considerazione solo i dati anagrafico- identificativi).

TSK: OA
NCT:
NCTR: 08
NCTN: 00130775
ESC: S36
PVC:
PVCP: PR
PVCC: Colorno
LDC:
LDCT: Chiesa
LDCN: S. Margherita
LDCQ: Cattedrale
LDCS: Controfacciata a sinistra
PRV:
PRVP: PR
PRVC: Colorno
PRC:
PRCT: Cimitero
PRD:
PRDI: 1841
PRDU: 1889
OGT:
OGTD: Monumento sepolcrale
OGTN: di Belloni Pier Luigi
DTZ:
DTZG: Sec. XIX
DTS:
DTSI: 1841
DTSF: 1841
DTM: Datato
AUT:
AUTN: Bandini Tommaso
AUTA: 1781/ 1849
MAT: Bibliografia
MTC: Marmo
MIS:
MISA: 170
STC:
STCC: Buono
ISR:
ISRC: Sepolcrale
ISRT: Lettere capitali
ISRP: Sul fronte
CDG:
CDGG: Pertinenza complesso monumentale
CDGS: Chiesa S. Margherita
FTA:
FTAN: SBAS PR 28723
CMP:
CMPD: 1978
CMPN: Pavarani L. V.
RVM:
RVMD: 1985
RVMN: Papaldo S.
DDR: 1986

RVE:
RVEL: 1
OGT:

OGTD: Rilievo
SGT:
SGTI: Medaglione con ritratto del defunto Belloni Pier Luigi
tra due uccelli reggifestone ,

RVE:
RVEL: 2
OGT:
OGTD: Statua
SGT:
SGTI: Fanciullo inginocchiato

Strutturazione dei dati di una scheda relativa ad un oggetto semplice, copia di altro.

TSK: OA
NCT:
NCTR: 12
NCTN: 00199475
ESC: S50
PVC:
PVCP: RM
PVCC: Roma
LDC:
LDCT: Palazzo
LDCN: Spada
LDCM: Galleria Spada
INV:
INVN: 215
PRV:
PRVP: RM
PRVC: Roma
PRC:
PRCD: Collezione Spada Bernardino cardinale
PRV:
PRVP: RM
PRVC: Roma
PRC:
PRCD: Collezione Spada Veralli
PRD:
PRDU: 1927
OGT:
OGTD: Dipinto
SGT:
SGTI: Ratto di Elena
ROF:
ROFF: Copia
ROFA: Reni Guido
ROFD: 1628/ 1631
ROFC: Parigi/ Museo del Louvre
DTZ:
DTZG: Sec. XVII
DTS:
DTSI: 1631
DTSF: 1650
DTM: Databile
AUT:
AUTN: Campana Giacinto
AUTA: 1600 ca./ 1650
MAT: Bibliografia
CMM:
CMMN: Bernardino Spada cardinale
MTC: Olio su tela
MIS:
MISA: 234
MISL: 150
STC:
STCC: Discreto
DES:
DESS: Soggetti profani: Mitologia.
Personaggi: Elena; Paride; Cupido. Figure: ancelle;
paggio, guerrieri; amorino. Abbigliamento.
Animali: cani. Paesaggio: marina.
NSC: Fatto eseguire per accompagnare la "Morte di Didone"
del Guercino di cui l' originale era pendant. Successivamente
il card. Fabrizio Spada- Veralli fece completare la serie con

il "Festino di Marcantonio e Cleopatra" del Trevisani e con la
"Morte di Lucrezia" di Daniele Seiter, oggi non più rintracciabile.

ACQ:

ACQT: Acquisto

ACQN: Famiglia Spada Veralli

ACQD: 1927

CDG:

CDGG: Proprietà dello Stato

FTE:

FTEN: Anderson 5673

VDS:

VDSI: Spada

VDSP: 32952

VDSP: 33037

VDSP: 33038

VDSP: 33039

VDSP: 33040

VDSP: 33041

VDSP: 33042

VDSP: 33043

VDSP: 33044

VDSP: 33045

VDSP: 33046

BIB:

BIBA: Zeri F.

BIBD: 1954

BIBP: 111/ 114

BIBT: 148

CMP:

CMPD: 1986

CMPN: Montecvecchi B./ Papaldo S.

RVM:

RVMD: 1986

RVMN: Montecvecchi B./ Papaldo S.

DDR: 1986

Strutturazione dati di una scheda cartacea relativa ad una aggregazione di oggetti riportati su due schede elettroniche, con "riferimento orizzontale" (In questo caso sono stati presi in considerazione solo i dati anagrafico-identificativi).

TSK: OA
NCT:
NCTR: 08
NCTN: 00124023
ESC: S36
ROZ: 0800124023
PVC:
PVCP: PR
PVCC: Colorno
PVCF: Vedole
LDC:
LDCT: Oratorio
LDCN: S.ma Annunziata
LDCQ: Palatino
LDCS: Altare maggiore
UBO: OR
OGT:
OGTD: Dipinto
SGT:
SGTI: Annunciazione
DTZ:
DTZG: Sec. XVIII
DTS:
DTSI: 1720
DTSF: 1720
DTM: Databile
AUT:
AUTN: Delle Piane Giovanni Maria detto Molinaretto
AUTA: 1660; 1745
AUTS: Attribuito
MAT: Bibliografia
MTC: Olio su tela
MIS:
MISA: 250
MISL: 140
FRM: Centinato
STC:
STCC: Mediocre
CDG:
CDGG: Proprietà Ente Ecclesiastico
CDGS: Curia di Parma
FTA:
FTAN: SBAS PR 22002
CMP:
CMPD: 1977
CMPN: Pavarani L. V.
RVM:
RVMD: 1985
RVMN: Papaldo S.
DDR: 1985

TSK: OA
NCT:
NCTR: 08
NCTN: 00124023
NCTS: A
ESC: S36
ROZ: 0800124023
PVC:

PVCP: PR
PVCC: Colorno
PVCF: Vedole
LDC:
LDCT: Oratorio
LDCN: S.ma Annunziata
LDCQ: Palatino
LDCS: Altare maggiore
UBO: OR
OGT:
OGTD: Cornice
DTZ:
DTZG: Sec. XVIII
DTS:
DTSI: 1720
DTSF: 1720
DTM: Databile
MTC: Legno dorato
FRM: Centinato
STC:
STCC: Mediocre
CDG:
CDGG: Proprietà Ente Ecclesiastico
CDGS: Curia di Parma
FTA:
FTAN: SBAS PR 22002
CMP:
CMPD: 1977
CMPN: Pavarani L. V.
RVM:
RVMD: 1985
RVMN: Papaldo S.
DDR: 1985

Strutturazione dei dati di una scheda di un oggetto semplice (in questo caso sono stati presi in considerazione solo i dati anagrafico-identificativi).

TSK: OA
NCT:
NCTR: 09
NCTN: 0015899
ESC: S17
PVC:
PVCP: PT
PVCC: Pescia
LDC:
LDCT: Palazzo
LDCN: Conservatorio S. Michele Arcangelo in Borgo (ex)
OGT:
OGTD: Dipinto
SGT:
SGTI: Madonna del Latte e angeli musicanti
DTZ:
DTZG: Sec. XV
DTZS: Prima metà
DTS:
DTSI: 1400
DTSF: 1449
AUT:
AUTN: Sano di Giorgio
AUTA: Notizie 1390/1450
MTC: Tempera su tavola a fondo oro
MIS:
MISA: 129
MISL: 64
STC:
STCC: Mediocre
RST:
RSTD: 1980
RSTE: OPD FI
RSTN: Ditta Iacomelli Mirando PT
ACQ:
ACQT: Lascito
CDG:
CDGG: Pertinenza edificio monumentale
CDGS: Conservatorio S. Michele Arcangelo in Borgo (ex)
FTA:
FTAN: SBAS FI 367134
FTA:
FTAN: SBAS FI 8154
CMP:
CMPD: 1983
CMPN: Paolini C.
RVM:
RVMD: 1985
RVMN: Montevocchi B.
DDR: 1985

Strutturazione dei dati di due schede di oggetti semplici, opere preparatorie per altro oggetto ubicato altrove. Le schede sono state collegate con "riferimento orizzontale" (Sono stati presi in considerazione solo i dati anagrafico-identificativi).

TSK: OA
NCT:
NCTR: 09
NCTN: 00156739
ESC: S17
ROZ: 0900156739
PVC:
PVCP: PT
PVCC: Pescia
LDC:
LDCT: Palazzo
LDCN: Palazzo del Podestà
LDCM: Gipsoteca Libero Andreotti
PRV:
PRVP: FI
PRVC: Firenze
PRC:
PRCD: Gipsoteca Libero Andreotti
PRD:
PRDU: 1981
OGT:
OGTD: Statua
SGT:
SGTI: Danzatrice
SGTT: Medusa
ROF:
ROFF: Modello
ROFO: Statua in bronzo
ROFC: FI FIRENZE/Collezione Andreotti
DTZ:
DTZG: Sec. XX
DTS:
DTSI: 1911
DTSE: 1911
DTM: Databile
AUT:
AUTN: Andreotti Libero
AUTA: Dati anagrafici 1875/1933
MAT: Documentazione
MTC: Gesso
MIS:
MISA: 134.5
MISL: 29
MISP: 29
STC:
STCC: Mediocre
ACQ:
ACQT: Donazione
ACQN: Andreotti A. e L.
ACQD: 1978
CDG:
CDGG: Proprietà Ente Locale
CDGS: Comune di Pescia
FTA:
FTAN: Comune Pescia 15 g. 2
CMP:
CMPD: 1983
CMPN: Previti F.
RVM:
RVMD: 1985
RVMN: Montecocchi B.
DDR: 1985

TSK: OA
NCT:
NCTR: 09
NCTN: 00156740
ESC: S17
ROZ: 0900156739
PVC:
PVCP: PT
PVCC: Pescia
LDC:
LDCT: Palazzo
LDCN: Palazzo del Podestà
LDCM: Gipsoteca Libero Andreotti
PRV:
PRVP: FI
PRVC: Firenze
PRC:
PRCD: Gipsoteca Libero Andreotti
PRD:
PRDU: 1981
OGT:
OGTD: Statuetta
SGT:
SGTI: Danzatrice
SGTF: Medusa
ROF:
ROFF: Modellino
ROFO: Statua in bronzo
ROFC: FI/FIRENZE/Collezione Andreotti
DTZ:
DTZG: Sec. XX
DTS:
DTSI: 1911
DTSF: 1911
DTM: Databile
AUT:
AUTN: Andreotti Libero
AUTA: Dati anagrafici 1875/1933
MAT: Documentazione
MTC: Gesso
MIS:
MISA: 49.2
MISL: 10.7
MISP: 10.3
STC:
STCC: Medioere
ACQ:
ACQT: Donazione
ACQN: Andreotti A. e L.
ACQD: 1978
CDG:
CDGG: Proprietà Ente Locale
CDGS: Comune di Pescia
FTA:
FTAN: Comune Pescia 16 g. 117
CMP:
CMPD: 1983
CMPN: Previti F.
RVM:
RVMD: 1985
RVMN: Montevecchi B.
DDR: 1985

stampa: multigrafica editrice
roma - viale dei quattro venti, 52a